

**Giovanni Curcio**

**Luigi Zaccaro**

**BENI STORICO-ARCHITETTONICI  
DELLA PRESILA COSENTINA**



*Rotary Club Presila-CosenzaEst*



***In copertina, torre campanaria di Pedace***  
***In 4^ di copertina, chiesa di Santa Barbara a Rovito***



**BENI STORICO-ARCHITETTONICI  
DELLA PRESILA COSENTINA**





***a cura del  
Rotary Club Presila Cosenza Est  
c.da Episcopani – Rovito - CS  
giugno 2016  
pubblicato in proprio  
copia gratuita***



## **INDICE**

<i>PRESENTAZIONE</i> .....	<i>pag. 11</i>
<i>IL VALORE DELLA MICROSTORIA</i> .....	<i>pag. 12</i>
<i>LINEE SOMMARIE SULL'ORIGINE DEI CASALI DI COSENZA</i> .....	<i>pag. 13</i>
<i>I BENI STORICO-ARCHITETTONICI E CULTURALI DEI CASALI DEL MANCO</i> .....	<i>pag. 15</i>
<i>GLI ARTISTI</i> .....	<i>pag.16</i>
<i>SAN PIETRO IN GUARANO</i> .....	<i>pag.18</i>
<i>CASTIGLIONE COSENTINO</i> .....	<i>pag.29</i>
<i>LAPPANO</i> .....	<i>pag.33</i>
<i>ROVITO</i> .....	<i>pag.39</i>
<i>ZUMPANO</i> .....	<i>pag.51</i>
<i>CELICO</i> .....	<i>pag.58</i>
<i>SPEZZANO DELLA SILA</i> .....	<i>pag.68</i>
<i>SPEZZANO PICCOLO</i> .....	<i>pag.73</i>
<i>SERRA PEDACE</i> .....	<i>pag.81</i>
<i>PEDACE</i> .....	<i>pag.87</i>
<i>CASOLE BRUZIO</i> .....	<i>pag.100</i>
<i>TRENTA</i> .....	<i>pag.105</i>
<i>PIETRAFITTA</i> .....	<i>pag.113</i>
<i>APRIGLIANO</i> .....	<i>pag.125</i>



## PRESENTAZIONE

*All'inizio dell'anno rotariano 2015/2016 proposi al Consiglio Direttivo la realizzazione di una pubblicazione che avesse ad oggetto i beni storico-architettonici della Presila cosentina.*

*L'idea è scaturita dal fatto che del Consiglio Direttivo facessero parte due presilani d.o.c.: il prof. Giovanni Curcio e l'arch. Luigi Zaccaro, i quali hanno subito accolto con entusiasmo la mia proposta, ben consci dei sacrifici che la realizzazione di un simile progetto comportasse.*

*L'opera si colloca anche all'interno delle finalità suggerite dal Rotary International che stimola i Club affinché producano azioni finalizzate alla crescita ed alla valorizzazione culturale del proprio territorio.*

*Questo lavoro non rappresenta un semplice censimento né una catalogazione completa e tecnicamente sistematica dei beni evidenziati comune per comune, ma si può ben definire come una guida agile, ma non stringata, dei beni oggetto dell'indagine: da Castiglione ad Aprigliano, corredata da un ottimo sostegno fotografico dei beni schedati. Il lavoro si pone l'obiettivo di fare conoscere i beni culturali e artistici presenti nei nostri casali cosentini attraverso una mappatura dei monumenti religiosi e civili, una loro schedatura, una sintetica storia delle origini dei casali e del possibile significato dei nomi dei diversi casali, frammenti sintetici di avvenimenti storici accaduti, schedatura dei beni e testimonianze della tradizione. L'attenzione è stata rivolta in particolare ai beni ecclesiastici (chiese e conventi), per i quali è più agevole accedere ad informazioni e dei quali c'è una quantità di dati più completa e dettagliata. Di certo non mancano riferimenti a beni di natura ed uso civile di cui è stato possibile reperire storia e caratteristiche (Palazzi signorili). Per ogni comune viene presentata una veloce introduzione circa l'origine o , almeno, le ipotesi comunemente più accettate e un breve excursus di natura storica.*

*La maggior parte delle chiese e delle strutture conventuali sono sorte tra il XVI e il XVII secolo, ma non mancano insediamenti più antichi e risalenti al secolo X-XI(vedi Celico, Aprigliano, Pietrafitta...). La loro storia è legata alla diffusione degli ordini monastici, dove hanno avuto un ruolo importante due grandi religiosi calabresi: l'Abate Gioacchino da Fiore(nato a Celico tra il 1130 e il 1135-40, morto a Canale-Pietrafitta, nel 1202) e San Francesco di Paola(nato a Paola, Provincia di Cosenza, nel 1416 e morto a Tours in Francia nel 1507). Gli edifici pervenuti fino a noi sono stati tutti ampiamente rimaneggiati nel tempo; così, accanto alle strutture architettoniche e agli arredi originari, troviamo i segni di parecchi interventi successivi. Anche i palazzi signorili, così come gli edifici religiosi, conservano rilevanti testimonianze di un artigianato locale di buon livello per la lavorazione del legno e della pietra.*

*Una presenza rilevante, riscontrata in quasi tutti i paesi presilani, è quella del pittore rendese Cristoforo Santanna, espressione significativa dell'arte settecentesca in Calabria.*

*Per la realizzazione di questo lavoro mi corre l'obbligo di ringraziare il Consiglio Direttivo che all'unanimità ha accolto con favore la proposta di questo progetto. Un grazie particolare va al prof. Giovanni Curcio ed all'arch. Luigi Zaccaro che di fatto hanno realizzato l'opera, mostrando competenze e conoscenze che fanno di questa pubblicazione un vero e proprio scrigno di cultura.*



ROTARY-CLUB  
PRESILA COSENZA EST  
A.R. 2015-2016

IL PRESIDENTE  
Dott. Pasquale Domanico

## **IL VALORE DELLA MICROSTORIA**

*Prof. Giovanni Curcio*

*In un mondo dominato da una conoscenza che si caratterizza per le continue novità e in considerazione di un interesse per il contemporaneo globalizzato, la conoscenza della storia o dell'arte locale ha ancora ragione di esistere? La risposta spontanea dovrebbe essere quella di dire NO. Che senso ha conservare la memoria del passato quando i problemi sono tutti davanti a noi. E cosa ci possono insegnare le storie, le opere delle generazioni del passato in un'epoca in cui una delle caratteristiche è la celerità e il sapere invecchia rapidamente? Io credo che proprio perché il sapere invecchia così celermente e vive solo se si rinnova continuamente, si rischia di perdere il significato profondo delle cose, il senso della nostra esistenza. Occorre anche capire. Capire qualcosa di quel che sta succedendo e questo è possibile se non perdiamo le nostre radici. Attraverso la storia una Comunità si rende conto del suo passato e ritrova le testimonianze e le prove della sua identità. L'immagine del presente non basta a definire una identità. Però, a questo punto si pone un altro problema: ma quale storia in tutte le sue manifestazioni e quanta storia e la storia di chi e di che cosa consente il riappropriarci della nostra identità. Conoscere solo la grande storia, i grandi avvenimenti, i grandi personaggi della politica, dell'arte, della letteratura si rischia di creare un sopramondo astratto che si sviluppa al di sopra di ogni realtà materiale locale e in cui altri, sempre altri, fanno la storia. Resto convinto che vi siano buone ragioni per ridare a ciò che è "locale" una legittima dignità nella definizione delle identità territoriali. Una vicenda storica che ha come teatro le piazze, le strade, i luoghi che ci sono familiari; conoscere il territorio in cui siamo nati, che viviamo, i suoi palazzi, le sue chiese, i suoi conventi, la sua arte, sacra e religiosa, i suoi artisti e artigiani accende un interesse ravvicinato che rafforza e illumina la grande storia e la grande arte, il sopramondo di eventi lontani e astratti. Nello studio, nel visitare le chiese, i conventi, i monumenti di rilevanza storica, artistica e culturale che ha impegnato sia me che l'arch. Luigi Zaccaro, abbiamo scoperto tante di quelle conoscenze, storie ignote che ci ha non solo reso più intensa la nostra comune appartenenza a un territorio ricco di storia e di cultura, oltre che di arte ma ha valorizzato la nostra identità di cittadini della antica Universitas Casalium et Consentiae.*

*In questa pubblicazione la maggiore attenzione è stata dedicata al patrimonio ecclesiastico, per il quale è stato più agevole accedere ad informazioni più dettagliate e precise; gli edifici civili menzionati sono solo alcuni e soltanto minimamente rappresentativi del patrimonio completo, per il quale ci riserviamo di produrre un successivo lavoro.*

## **LINEE SOMMARIE SLL'ORIGINE DEI CASALI DI COSENZA**

*Prof. Giovanni Curcio*

*La tradizione erudita ,inaugurata da Gabriele Barrio e ripresa sino all'Andreotti, afferma che in seguito alle periodiche scorrerie a Cosenza e suo territorio circostante da parte dei Saraceni e in particolare dell'Emiro Abulcasino verso la fine dell'anno Mille d.C ,la popolazione, conoscendone bene la furia distruttrice, lasciò in buona parte la città e si rifugiò nei monti e nei borghi sparsi del circondario, antichi e numerosi, che in seguito saranno chiamati "Casali del Manco" e del "Destro". Particolarmente cruento per la città di Cosenza è stato l'assedio con relativo incendio, saccheggio e devastazione del 975 d.C. L'Emiro pose a sacco e a fuoco la nostra città che arse per parecchi giorni, senza che nessuno cercasse di domare quell'incendio terrificante e solo quando l'Emiro se ne fu andato, i cosentini andarono a piangere sulle rovine della loro città. Cosenza, quindi, dopo l'ultima invasione non era che un mucchio di macerie: la popolazione da circa 100.000 abitanti era scesa a 6 o 7 mila; la rimanente parte si era rifugiata, appunto, nei "casali"(case sparse) limitrofi e decise di costruirne dei nuovi in fondo ai burroni o in cima ai monti, dove in precedenza si erano nascosti. Quindi tra il 975 e il 986 d.C. (ultima invasione di Albucaasino) nelle zone circostanti quei paesi, noti sotto il nome di "Casali di Cosenza", sempre secondo il Barrio ,arrivavano a circa un centinaio. Il Manfredi riporta che questi Casali erano poi ripartiti, secondo quanto scrive l'Aceti, in venti Baglive: Castiglione, Guarano, Zumpano, Rovito, Celico, Spezzano Grande e Spezzano Piccolo, Pedace, Pietrafitta, Aprigliano,Piane, Mangone, Rogliano, Carpanzano, Attilia, Malito, Paterno, Dipignano, Tessano, e Donnici e che in rapporto al regime giudiziario facevano parte di Cosenza ed un solo Governatore ,che risiedeva in questa città, vi amministrava giustizia. I Casali, o anche chiamati "Univeritas", erano amministrati da un sindaco, coadiuvato da due Eletti(assessori), votati dai loro Parlamenti. Tutti i Casali facevano parte della Universitas Casalium et Consentiae.*

*Sui casali Tommaso Aceti, nelle note apposte al suo De Antiquitate, ricorda che l'opinione comune circa le origini saracene era una credenza diffusa ma non generale. Un dubbio legittimo poiché appare indubbio, anche per numerose testimonianze archeologiche, la frequentazione di questi luoghi, in cui sorgono diversi Casali ,anche prima della nascita di Cristo.*

*Lo stesso Andreotti, che colloca storicamente l'origine dei Casali nel contesto delle incursioni saracene della seconda metà del secolo X d.C, ammette che in molti casi si sarebbe trattato solo di ripopolamento, che è ovviamente cosa ben diversa da fondazione. E cita Guarano, Altilia, Pietrafitta, Figline, Rogliano, Donnici, Paterno e tanti altri casali distrutti di cui resta solo il ricordo nei toponimi. Si deve pertanto concludere che l'ipotesi dell'origine altomedievale dei Casali a causa delle invasioni saracene non è comunemente condivisa da parte della stessa tradizione erudita locale, ma appare solo enfatizzata dalla memoria orale che ha amplificato alcuni eventi certamente accaduti.*

*Nelle fonti arabe, d'altra parte, non si trova alcun cenno di spostamento verso la montagna delle popolazioni calabresi, ma si leggono solo notizie di deportazioni.*

*Crediamo quindi che la "vexata quaestio" delle origini dei "Casali Cosentini" esclude una organica fondazione degli stessi in relazione solo alle incursioni saracene, e si propende per un ripopolamento di luoghi già esistenti, senza peraltro escludere che alcuni di essi siano stati realmente allora fondati.*

*Sul problema delle origini dei Casali lo studioso francese André Guillou, in un intervento tenuto nel corso del "II° incontro di studi bizantini" a Reggio Calabria, nella primavera del 1972, osserva che "l'ubicazione dei*

*villaggi nel contado calabrese è un fenomeno di geografia umana, conosciuto in tutta l'area del mediterraneo". E aggiunge: " si attribuisce la causa alle scorrerie saracene: io non credo a queste cose. Questi villaggi si sono sistemati tra i 400 e gli 800 metri sul livello del mare, cioè nell'unico posto dove si possono mantenere le bestie. In tutta l'area del Mediterraneo in cui c'è questa situazione geografica, troviamo sempre la medesima disposizione dei villaggi; ciò si verifica in modo peculiare nella valle del Crati nei cosiddetti Casali di Cosenza. Lì infatti sopra gli 800 metri ci sono i castani e alberi che producono foraggio per le bestie, ma non si può vivere perché fa troppo freddo. Sotto i 400 metri, c'era la zona interessata alla malaria , ma soprattutto atta a provocare reumatismi e affezioni alle vie respiratorie, come è documentato nelle ricette mediche che ci sono pervenuti dai codici bizantini".*

*A confermare le perplessità sopra descritte, concorre anche un dato linguistico significativo. Nei toponimi di molti casali c'è il suffisso prediale -anum, tipicamente latino. Ora appare improbabile che tale suffisso sia stato introdotto tardivamente nel secolo X, quando la maggioranza della popolazione del territorio cosentino era costituita da indigeni, longobardi e da greci. Perciò tale dato linguistico porta a collocare ragionevolmente le origini dei suddetti casali in epoca postantica. Un arco di tempo non certo ristretto né tanto meno una data omogenea per tutti i casali, come la tradizione erudita ha tramandato, ma origini diversificate.*



**Celico - Chiesa S. Michele Arcangelo**

## **I BENI STORICO-ARCHITETTONICI E CULTURALI DEI CASALI DEL MANCO**

*Arch. Luigi Zaccaro*

*Oggi, per indicare l'arco dei casali che circondano la Città di Cosenza, viene comunemente usato il termine "Presila" cosentina. E' un territorio ricco di storia ma anche di testimonianze storico-artistiche e culturali, in gran parte, costituite da edifici di carattere religioso e civile.*

*Da San Pietro in Guarano fino ad Aprigliano se ne possono contare oltre 80.*

*Purtroppo, non tutti questi beni sono adeguatamente conosciuti, valorizzati, così come i nostri centri antichi che, (tranne qualche raro esempio), vivono in uno stato di "torpore" se non di degrado e per alcuni casi di sostanziale abbandono. La società politica, istituzionale e anche quella civile, sembra sia in "attesa", che "qualcuno" si accorga di questo rilevante giacimento culturale e storico e del suo indubbio potenziale come risorsa e ci si impegni per la riqualificazione dei suoi centri dove i beni insistono con tutte le benefiche conseguenze di natura civile, culturale ed economica. Le esperienze di aree recuperate, anche attraverso la valorizzazione e il recupero dei suoi beni, non mancano in Italia e hanno interessato realtà geografiche come, per esempio, Umbria, Marche, Toscana, Molise, Abruzzo, Basilicata.*

*Forse la nostra può apparire una illusoria fatica, ma siamo fermamente convinti che il patrimonio costituito da questi beni non vada dimenticato o perduto perché, ed è il fine che maggiormente ci interessa, può trasformarsi in stimolo per la ricostituzione di una identità culturale dell'intera Presila cosentina, unita da una storia comune e da comuni bisogni e che nella era della globalizzazione rischia di scomparire.*

*La nuova legge urbanistica regionale - n°19/2002 (e le linee di pianificazione paesaggistica - QTRP) - tra mille difficoltà e problemi di prima applicazione, sta tentando di dare un segnale in tal senso, azzerando i vecchi piani (di fabbricazione e regolatori quasi sempre sovradimensionati) ed indirizzando la nuova pianificazione verso uno... "sviluppo sostenibile del territorio regionale, ..., che garantisca l'integrità fisica e culturale del territorio ..., nonché il miglioramento della qualità della vita dei cittadini"... privilegiando il "recupero" dell'esistente ed imponendo finalmente dei limiti ad un ulteriore consumo di territorio; purtroppo le leggi, come ben sappiamo, da sole non bastano; c'è bisogno di una presa di coscienza da parte di tutti, classe dirigente, operatori del settore e gente comune, ed è necessario che tutti ci rendiamo conto del potenziale che può esprimere questo patrimonio, sia per recuperare e restituire una identità al nostro territorio sia perché può rappresentare un volano per uno sviluppo turistico sostenibile (religioso, culturale, ecc.) integrato con le altre forme di turismo già presenti sul territorio.*

*(estratto dall'Art.1 della LR 10/2002:... la RC assicura un efficace sistema di programmazione e pianificazione territoriale orientato allo sviluppo sostenibile del territorio regionale, da perseguire con un'azione congiunta di tutti i settori interessati, che garantisca l'integrità fisica e culturale del territorio regionale, nonché il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, dei connotati di civiltà degli insediamenti urbani, delle connessioni fisiche e immateriali dirette allo sviluppo produttivo e all'esercizio della libertà dei membri della collettività calabrese; promuove un uso appropriato delle risorse ambientali, naturali, territoriali e storico-culturali...).*

## **GLI ARTISITI**

*Prof. Giovanni Curcio*

*Il patrimonio storico-artistico dei Casali del Manco di Cosenza è prevalentemente espressione di esperte maestranze locali, con riferimenti stilistici che vanno dal periodo romanico al tardo rinascimento e al Barocco; ma significativa risulta la presenza di importanti artisti della zona e non solo e della cui attività sono ancora presenti testimonianze di eccezionale valore. Ne indicheremo alcuni che maggiormente hanno operato nel nostro territorio.*

### **Cristoforo Santanna**

*Nacque a Marano Marchesato , prov. Cosenza, nel 1735, da una famiglia povera.*

*Si conosce poco o niente della sua vita. Le cronache riportano che sposò una Francesca Potente di Rende che gli diede sette figli. Per il resto, di questo artista, fra i più prolifici della Calabria del XVIII sec., non si conoscono altre vicende. Morì a Rende nel 1805. Il Santanna è ritenuto dalla critica un pittore di grandi capacità artistiche e di estrema duttilità.*

*Molto richiesto nel suo tempo non solo da nobili famiglie, ma anche da personalità clericali, produsse un gran numero di opere custodite nelle principali chiese e monasteri calabresi . Lavorò in particolare nei paesi della provincia di Cosenza, e affrescò molte delle chiese dei nostri centri casalini.*

*Per la sua attività molto prolifica, divenne nel XVIII secolo piuttosto celebre in Calabria, tanto da essere considerato il maggiore pittore calabrese del suo tempo e fra i principali pittori calabresi di sempre.*

*I centri che custodiscono l'operato più significativo del Santanna sono certamente quelli della nostra presila cosentina:.*

- ad Aprigliano nella chiesa di Santo Stefano si trovano due tele di Cristoforo Santanna: la "Madonna incoronata fra i Santi Pietro e Stefano" e la "Madonna del Rosario fra i Santi Domenico e Santa Caterina".*
- a Celico opere del Santanna si trovano nella chiesa di San Michele Arcangelo e nella chiesetta dell'Assunta, dove peraltro è stato trovato il contratto stipulato tra il parroco della chiesa di Celico e l'artista.*
- a Pedace l'artista ha lasciato numerose testimonianze della sua opera; la chiesa dei Santi Pietro e Paolo (1792 e 1803) è interamente affrescata dal pittore rendese; anche la chiesa di San Francesco di Paola ospita tele dell'artista, così come la chiesa Matrice e quella di San Nicola di Bari.*
- a Pietrafitta nella chiesa matrice di San Nicola di Bari (1799).*
- a Rovito si trovano suoi quadri nella chiesa della Riforma (1788-1792) e nella chiesa di Santa Sofia.*
- a San Pietro in Guarano nella chiesa di San Pietro Apostolo.*
- a Spezzano Sila nel convento di San Francesco di Paola, c'è l'opera "La Fuga In Egitto, nella chiesa di San Biagio (1787) e nella chiesa di San Pietro (1787).*
- a Spezzano Piccolo il Santanna ha decorato il soffitto ligneo della chiesa Madre, e opere sono nella chiesa dello Spirito Santo e nella chiesa di Santa Maria Assunta.*

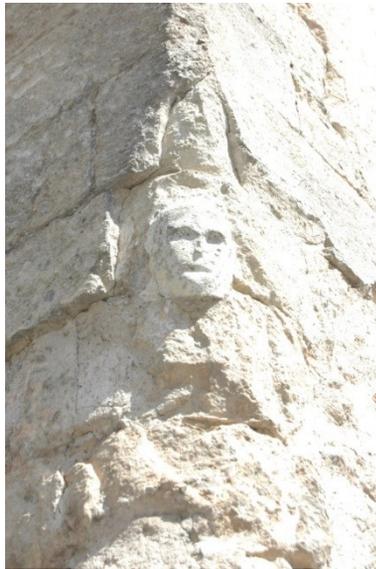
### **Ippolito Borgese**

*Non è nota la data di nascita di questo pittore, originario di Sigillo in Umbria. È probabile che si sia spostato a Napoli nel corso dell'ultimo decennio del secolo XVI e che sia entrato in contatto sia con il cantiere della certosa di San Martino, dominato dagli artisti attivi a Roma nelle grandi imprese di Sisto V – primi fra tutti il Cavalier d'Arpino e Belisario Corenzio e sia con i rappresentanti della corrente di artisti fiamminghi presente a Napoli a partire dagli anni settanta.*

*Notevole è l'intervento eseguito dal pittore a Pedace nell'altare della Chiesa di Santa Maria di Monte Oliveto, costruita nel 1563 dai frati del luogo che vi avevano annesso un convento. L'interno della Chiesa custodisce un suo polittico su tela del 1612, raffigurante la Madonna di Monte Oliveto tra San Pietro, San Paolo, San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista. Nella parte in basso, osservando con attenzione, è possibile notare la Chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo affiancata dal campanile, così com'era all'epoca dell'artista. Il dipinto rappresenta una notevole ricchezza d'arte per Pedace.*

### **Artisti e Artigiani Locali**

*Molto diffusa e qualificata risulta l'attività di artisti e artigiani locali, sparsi in quasi tutti i casali come il pietrafittese Settimio Tancredi, Antonio Granata, Pietro Neuronni, Giuseppe Lenonetti, Gerolamo Palermo, Bevacqua di Spezzano Sila.*



**Maschera apotropaica - Cantone della Torre Campanaria di Pedace**

## 1.SAN PIETRO IN GUARANO

*Sono diverse le ipotesi formulate sull'origine del nome. Alcune di queste si rifanno a delle tradizioni popolari che vorrebbero San Pietro fondato da un mitico Pietro Guarano; altre presentano un fondamento maggiormente scientifico. Più verosimile risulta la tesi che vuole attribuire ai Cosentini, che si rifugiarono sulle montagne per sottrarsi alle persecuzioni saracene, la scelta di questo nome perché devoti all'Apostolo Pietro.*

*Guarano, che costituiva un vasto territorio, comprendeva i due attuali comuni di S. Pietro e Castiglione Cosentino. L'etimologia del nome lascia pensare che possa essere appartenuto a qualche componente della famiglia romana "Gens Varia", e che per questa ragione fu dapprincipio denominato "Varanum", per indicare il possesso, poi "Uaranum" (in latino le lettere "U" e "V" sono entrambe scritte con la "V") e quindi "Guarano" per naturale evoluzione linguistica.*

*Alcuni storici ritengono che possa essere un'alterazione di "Arano", vale a dire un'Ara, un altare, dedicato a qualche divinità, intorno al quale si riunivano gli abitanti primitivi di questo luogo.*

*Tuttavia nel documento più antico che parla di S. Pietro, quest'ultimo viene indicato come posto vicino Cosenza, nel territorio di "Giurano", dal quale potrebbe aver tratto origine Guarano.*

*La frazione di San Benedetto deriverebbe dalla sua appartenenza all'Abbazia di Montecassino, il cui fondatore era San Benedetto da Norcia.*

*In quanto al nome della frazione di Redipiano, alcuni affermano che debba intendersi come "il re del piano", ovvero il migliore dei pianori della zona; altri pensano ad una derivazione dialettale della frase "ritorna piano", interpretando la voce dialettale "Rerichjànu" derivata da "reri" (redire in latino significa "ritornare") e "chjànu" (in dialetto ~ piano, lentamente); oppure "dietro il piano" e in questo caso "reri" potrebbe derivare dalla voce dialettale "arrieri" (dietro) e "chjànu" (piano, pianoro). "Quannu vieni arrieri, fa chjànu (quando torni indietro fai piano), era una delle raccomandazioni che le donne facevano ai mariti e ai figli quando questi si recavano a lavorare, nei poderi. Questa è un'altra delle ipotesi da cui potrebbe derivare l'origine del nome "Redipiano".)*

*Il suo territorio era con molta probabilità abitato sin dall'età della Pietra, come testimonierebbero i ritrovamenti di alcune caverne, ora ricoperte da terra e vegetazione, lungo il fiume Arente e che secondo alcune testimonianze conserverebbero oggetti di tale era. Storicamente il primo nucleo risalirebbe all'epoca delle colonizzazioni romane (II sec. A.C.); ciò sarebbe confermato da alcuni ritrovamenti, di coppe in argilla risalenti a tale periodo, durante gli scavi per la costruzione del campo sportivo in località Vigne.*

*Nel X sec. I profughi cosentini costituirono con i Casali di San Pietro ,Altavilla e San Benedetto, uniti con Castiglione fino all'epoca napoleonica, la Bagliva di Guarano. Storicamente il primo nucleo risalirebbe all'epoca delle colonizzazioni romane (II sec. A.C.); ciò sarebbe confermato da alcuni ritrovamenti, di coppe in argilla risalenti a tale periodo, durante gli scavi per la costruzione del campo sportivo in località Vigne.*

*Nel 1420 tutti i Casali, al di fuori di S. Pietro, presero parte alla lotta contro Angioini e Aragonesi, ma nel 1439 durante la "Rivolta dei Villani", scoppiata per le inique tasse imposte dal regime feudatario, il paese partecipò con oltre 20.000 uomini arroccati nei suoi tenitori e nel castello di Altavilla.*

*Il 14 Settembre di quello stesso anno l'insurrezione venne soffocata nel sangue dall'intervento del re Ferdinando di Napoli che scese in Calabria con le sue truppe. Questi eventi arrecarono grandi danni ad Altavilla e S. Pietro che dovettero riedificare le loro chiese. Altavilla ricostruì la sua chiesa sui ruderi del vecchio castello, riaprendola al culto nel 1595; quella di S. Pietro venne ricostruita dai Collice e riaperta al culto nel 1605*

*(anno impresso sul portale laterale detto "porta favvùza", porta falsa. Il 3 Ottobre del 1806 un centinaio di soldati francesi si recò a S. Pietro per confiscare foraggi e materassi per gli ospedali militari; in quest'occasione i militari cercarono di penetrare in alcune case uccidendo due sanpietresi e fucilando il sacerdote Francesco Bennardo, perché trovato in possesso di un vecchio fucile. Pensando di aver intimorito a sufficienza la popolazione, dopo aver deposto le armi nell'atrio di "Palazzo Collice", iniziarono a perquisire le case. Nel frattempo Francesco Intrieri seguito da masse di pedacesi guidati dal brigante "Francatrippa" e spezzanesi, chiamati in soccorso dalla popolazione, s'impossessarono delle armi cominciando a contrastare la ferocia dei soldati francesi che subirono gravi perdite. Alcuni di essi vennero uccisi in paese, altri lungo il fiume Corno, altri ancora tentarono di raggiungere Cosenza ma 22 di essi, con l'ufficiale Valleris, furono raggiunti sul fondo della "Timpa Cucchjara", oggi denominata "Timpa dei Franzisi", fatti prigionieri ed arsi vivi nella piazza del paese con tutto ciò che avevano addosso, compresi i monili d'oro che i prigionieri, invano, tentarono di offrire in cambio della vita. Intanto i sanpietresi si nascosero nella boscaglia e nelle campagne limitrofe temendo la ritorsione dei francesi che non tardò ad arrivare: nella notte successiva, il generale Deguisans, avvisato dai soldati reduci dal massacro, diede ordine al generale Verdier di marciare su S. Pietro con 2000 uomini. Trovato il paese deserto lo diedero alle fiamme. Solo il Palazzo Collice fu risparmiato perché appartenente a famiglia non ostile. Tra le fiamme andarono perduti tutti i documenti comunali e parrocchiali.*

*Altre vicende storiche legano questo paese ad episodi avvenuti durante i moti risorgimentali, con la presenza di personaggi che combatterono per affermare gli ideali di libertà e di indipendenza.*

*Gli avvenimenti storici di quel secolo e del nuovo secolo che stava per arrivare, ebbero in gran parte vicende comuni alla storia della presila cosentina.*

*Nacquero a S. Pietro m Guarano:*

*Eustachio Intrieri, vescovo (1688-1747);*

*Gennaro de Rose, letterato (sec. XIX);*

*Frate Umile da Redipiano (al secolo Antonio Marsico) che condusse la sua vita all'insegna della sofferenza, del sacrificio e della preghiera lasciando in eredità, oltre alla sua grande opera materiale, un patrimonio morale e spirituale ancora più importante e significativo.*

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

### **CHIESA DI S. PIETRO APOSTOLO (CONGREGA)**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** fine del secolo XVI



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** poco distante dal Palazzo Collice (al quale era collegata da un cunicolo sotterraneo), la Chiesa di S. Pietro Apostolo è coeva dello stesso. Aperta al culto nel 1605 (come testimonia la data riportata sul portale laterale) originariamente era a navata unica, monoabsidata; fu ampliata nel 1748 con l'aggiunta della navata sinistra, che occupa il primitivo spazio cimiteriale. All'interno pregevoli opere lignee del '700 (altari, opere in ferro battuto, soffitto cassettonato con al centro

*un quadro di Madonna con Bambino sul quale sono visibili i fori provocati dagli spari dei soldati francesi di Napoleone che nel 1806 incendiarono tutto l'abitato) e tele del Lupi; all'esterno portale e una finestra in stile rinascimentale in pietra scolpita a mano. In origine dedicata a Santa Maria in Gerusalemme, nel 1945, divenne la Chiesa di San Pietro Apostolo.*



**Destinazione attuale:** edificio per il culto, sede della congrega di S. Pietro Apostolo



## **CHIESA DI S. MARIA IN GERUSALEMME**

**Dove:** centro abitato capoluogo

**Epoca di costruzione:** fine secolo XIX



### **Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

costruita tra la fine dell'800 e l'inizio del 900. Il primo progetto risale al 1891 per opera dell'architetto Luigi Console e nel 1905 fu modificata in corso d'opera dall'architetto Pisanti, (che restaurò il duomo di Cosenza e il rifacimento della facciata del Duomo di Napoli); è ad aula unica con abside di fondo a pianta rettangolare. Di pregevole fattura l'altare maggiore in marmo intarsiato e la balaustra in marmo con cancello in bronzo, originariamente appartenenti al duomo di Cosenza (metà secolo XVIII), donati dall'Arcivescovo Capece-Galeota alla comunità di S. Pietro in occasione dei lavori di restauro del Duomo di Cosenza.



*L'interno della chiesa è in stile neoclassico con capitelli corinzi con soffitto cassettonato in legno. Sulla sinistra si trova una Cappella dedicata alla Madonna del Rosario e ospita il tabernacolo. Facciata in stile romanico.*



**Destinazione attuale:** edificio per il culto, sede parrocchiale (Parrocchia S.ta Maria in Gerusalemme)

## **CHIESA DI SANT'ANDREA APOSTOLO**

**Dove:** centro storico della frazione san Benedetto

**Epoca di costruzione:** fine secolo XVII inizi secolo XVIII



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** costruzione a navata unica con abside quadrato sormontato da volta ad incannucciata, edificata dopo che quella preesistente fu distrutta in seguito al terremoto del 1683. Soffitto a cassettoni dell'800. Sulla sinistra si apre la cappella intitolata alla Confraternita dell'Immacolata che fonti storiche locali fanno risalire al 1400. L'altare maggiore in marmo è del 1926, ha sostituito l'altare originario in legno andato perduto. All'interno sono conservati alcuni dipinti ed un antico organo. Sulla facciata principale, a destra, si erge il campanile a pianta quadrata a quattro ordini divisi da cornici marcapiano. Facciata in stile romanico.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **CHIESA DI SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE (SANTUARIO)**

**Dove:** limitrofa al centro abitato della frazione San Benedetto;

**Epoca di costruzione:** XVI secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** fondata dagli Agostiniani unitamente al convento (di cui resta solo il pozzo), in origine aveva un impianto a navata unica; meta di pellegrinaggi fino a quando sul finire del secolo scorso intorno ad essa fu costruito il cimitero. Nel tempo ha subito numerose trasformazioni: nel 1900 fu costruita la navata laterale sinistra e nel 1926 la navata laterale destra, con all'interno la riproduzione della grotta di Lourdes ed il campanile a pianta quadrata. Al suo interno si conservano numerose tele ottocentesche ed un pregevole crocifisso ligneo del secolo XIV. Nella navata centrale si trova l'altare in stile barocco restaurato nel 1948; nella navata di sinistra vi sono un dipinto su tela del Lupi ed un altro dipinto di autore ignoto in cui sono chiaramente visibili due fori provocati dagli spari napoleonici del 1806. Facciata in stile romanico.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

### **CHIESA MARIA SS DI COSTANTINOPOLI**

**Dove:** centro abitato della frazione Redipiano

**Epoca di costruzione:** probabilmente intorno al 1860 su iniziativa della popolazione locale;

**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** impianto a navata unica con abside di fondo a



pianta rettangolare. L'aula è coperta da struttura voltata a botte in rete metallica intonacata, anche sull'abside. L'interno è decorato con stucchi neoclassici risalenti agli inizi del 900. Annesso alla chiesa vi è un complesso conventuale realizzato intorno agli anni '30, con chiostro a forma quadrata con archi a tutto sesto in pietra locale lavorata. Al suo interno un dipinto su tela del Tancredi del 1948 ed un altro su tavola in legno di autore ed epoca ignota. Sull'altare maggiore si trova una statua della Madonna di Costantinopoli appositamente costruita da alcuni artigiani montatesi intorno al 1920/21.



**Destinazione attuale:** edificio per il culto

### **CHIESETTA DELLA MADONNINA DELLE GRAZIE**

**Dove:** tra il capoluogo e la frazione San Benedetto (loc. Destre)

**Epoca di costruzione:** la cappella originaria fu costruita intorno al 1860;



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** la chiesetta è sita in aperta campagna ed è da sempre meta di pellegrinaggi votivi. Ha assunto un aspetto più suggestivo e caratteristico intorno al 1960, quando è stata ricostruita integralmente nelle dimensioni e nella forma attuale. La statua della Madonna, opera dello scultore Perathoner da Ortisei è del 1966. Il quadro rappresentante la Madonna delle grazie e il Bambino è del 1969, con due corone auree forgiate con monili d'oro offerti dai fedeli. Queste corone oggi non esistono più perché, agli inizi degli anni '90, furono oggetto di un furto sacrilego ad opera di ignoti. Lungo la strada di accesso e nel piccolo piazzale antistante la chiesetta sono ubicate le colonnine dei misteri.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## MONUMENTO CIVILE

### **PALAZZO COLLICE**

**Dove:** centro storico del capoluogo

**Epoca di costruzione:** inizi del secolo XVII

**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** costruzione secentesca fatta edificare dalla famiglia "Collice". Situata sul corso principale era in origine un complesso abitativo di più vaste dimensioni. Della costruzione primitiva restano intatti gli elementi architettonici in pietra (portale, cornici marcapiani, aggetti, decorazioni in ferro).

Sulla facciata a valle è presente una interessante torretta angolare circolare, ancora integra.

**Destinazione attuale:** sede comunale



## **2.CASTIGLIONE COSENTINO**

*Sull'origine di Castiglione esistono da parte degli storici diverse ipotesi.*

*Una ipotesi sostiene che le prime popolazioni che abitarono il paese furono alcune famiglie dell'antichissima colonia sibaritica di Arintha, che, scampate alla distruzione da parte dei Crotoniati e Sibariti, si rifugiarono su alcune colline dove costruirono i primi rifugi.*

*L'ipotesi può essere avvalorata dai racconti tramandati dalle diverse generazioni sulla scoperta di resti umani, ruderi e reperti antichi sulle colline, oggi contrade di Castiglione: Qualata, Pristini, Cozzo Ceraso, Volata e Ciollarino. Anche Vincenzo Padula, insigne saggista e poeta di Acri identifica Castiglione con l'antichissima Arintha, nota città degli Enotri. L'ipotesi comunque più diffusa tra gli storici vuole che Castiglione sia sorta, unitamente alla maggior parte dei cosiddetti "Casali di Cosenza, intorno al secolo X, al tempo delle scorrerie dei Saraceni, ad opera dei cosentini che cercavano scampo oltre i confini urbani. Un'altra ipotesi identifica Castiglione con un antichissimo villaggio bruzio di nome Guarano. In questo caso il suolo di insediamento più adatto non poteva che essere il territorio compreso tra il torrente Caporale e Fosso delle Manche. Questi due torrenti ,dopo aver delimitato e reso fertile un luogo ben esposto, si uniscono e formano il piccolo fiume S. Antonio. La presenza di una sorgente di acqua fresca e pura - quella che ha dato vita alla Fontana dei sette canali e che servirà successivamente anche a mettere in movimento il Vecchio Mulino - rese ancora più appetibile il luogo.*

*In realtà anche l'attuale Rione Crocevia, limtrofo al luogo prima indicato, sorgendo fra il fiume Caporale e il torrente Surano, potendo usufruire di abbondanti e fresche acque, ebbe la possibilità di vedere la presenza di antichi agglomerati urbani.*

*Nacquero a Castiglione Cosentino:*

*Antonio Lanza (Castiglione Cosentino, 18 marzo 1905 – Reggio Calabria, 23 giugno 1950) guidò la diocesi di Reggio Calabria negli anni della guerra, dell'occupazione alleata e del primo dopoguerra. Nel settembre 1947 fondò il settimanale L'Avvenire di Calabria, ancora oggi in attività. Morì il 23 giugno 1950, a 45 anni.*

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

### **CHIESA DEI SANTI NICOLÒ E BIAGIO**

**Dove:** *margini centro storico capoluogo*

**Epoca di costruzione:** *XVI secolo*

**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** *presenta una facciata a capanna*



*con ali ribassate in stile misto, privo di intonaco, con richiami neo classici e romanici allo stesso tempo; nella parte bassa vi si aprono tre portali d'ingresso, di cui molto ampio e lavorato quello centrale. I portali laterali sono sovrastati da una monofora lobata, mentre quello centrale da un rosone "incastonato"*

*tra quattro lesene vagamente ioniche; la facciata culmina con il timpano triangolare di chiusura. L'interno è a tre navate e custodisce molte opere del '600 e del '700.*



**Destinazione attuale:** *edificio per il culto*

## **CHIESA DI S. ANTONIO DA PADOVA E ANNESSO CONVENTO**

**Dove:** a monte del centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XVII secolo



### **Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

*molto sobria nella facciata esterna , vi si aprono solo la porta d'ingresso e una monofora ed è sovrastata da un piccolo campanile a vela. All'interno si presenta a navata unica e conserva numerose opere d'arte del '600 e del '700. L'annesso convento dei Cappuccini restò vigente fino al 10 gennaio 1811, quando fu soppresso dalle leggi murattiane. Ripristinato con il ritorno dei Borbone sul trono di Napoli, fu nuovamente abolito il 9 luglio 1866 dalle leggi sabaude, per essere nuovamente ripristinato il 7 maggio 1952.*

**Destinazione attuale:**  
*edificio per il culto*

### **3.LAPPANO**

*Lappano era anch'esso uno dei casali di Cosenza, probabilmente fondato dai cosentini costretti all'esodo a causa delle incursioni saracene.*

*C'è, però, chi avanza radici più antiche e per quanto riguarda l'etimologia del nome è stata fatta l'ipotesi che il suo territorio, all'origine, potesse essere stato un praedium (fondo) appartenente a un certo Appius, da cui Appianum e poi Lappano.*

*Menzionato in alcuni documenti risalenti al primo Trecento, ove è riportato un "Goffrido de lappano", era composto da due nuclei: Lappano e Como (l'attuale frazione Altavilla che ancora ospita i ruderi di un castello). Nel corso del XV secolo godette di alcuni privilegi fiscali rilasciati dai sovrani. La regina Giovanna concesse alla comunità l'esonero di un'oncia per ogni colletta, concessione rinnovata poi da Alfonso il Magnanimo e da Ferdinando I d'Aragona. Nel 1644 Lappano, insieme agli altri casali di Cosenza, fu infeudato al Granducato di Toscana e rimase sotto il suo dominio fino al 1647, anno della rivolta di Celico che riportò le popolazioni sotto il governo del capoluogo bruzio. Durante l'occupazione del Regno di Napoli con parte delle truppe napoleoniche (1806-1815) il centro subì molti danni. Con l'ordinamento amministrativo disposto dai francesi (1807) diventò "luogo" nel cosiddetto governo di Celico.*

*La riforma borbonica del 1816 lo considerò frazione del comune di Zumpano.*

*Diventò comune autonomo, con frazione Altavilla, con il decreto del 14 luglio 1834.*

*Nel corso della sua storia Lappano ha subito epidemie e cataclismi. Il terremoto del 1638 provocò il crollo di buona parte delle case, la peste nel 1656 fece molte vittime, poi ancora i sismi del 1783 (che distrusse completamente Altavilla) e del 1854 (che provocò seri danni alle chiese).*

*Nacquero a Lappano:*

*Giorgio Marra, teologo e drammaturgo, vissuto nel XVII secolo. L'arcivescovo di Cosenza dell'epoca, Alfonso Morelli, gli conferì tre canonicati nella cattedrale.*

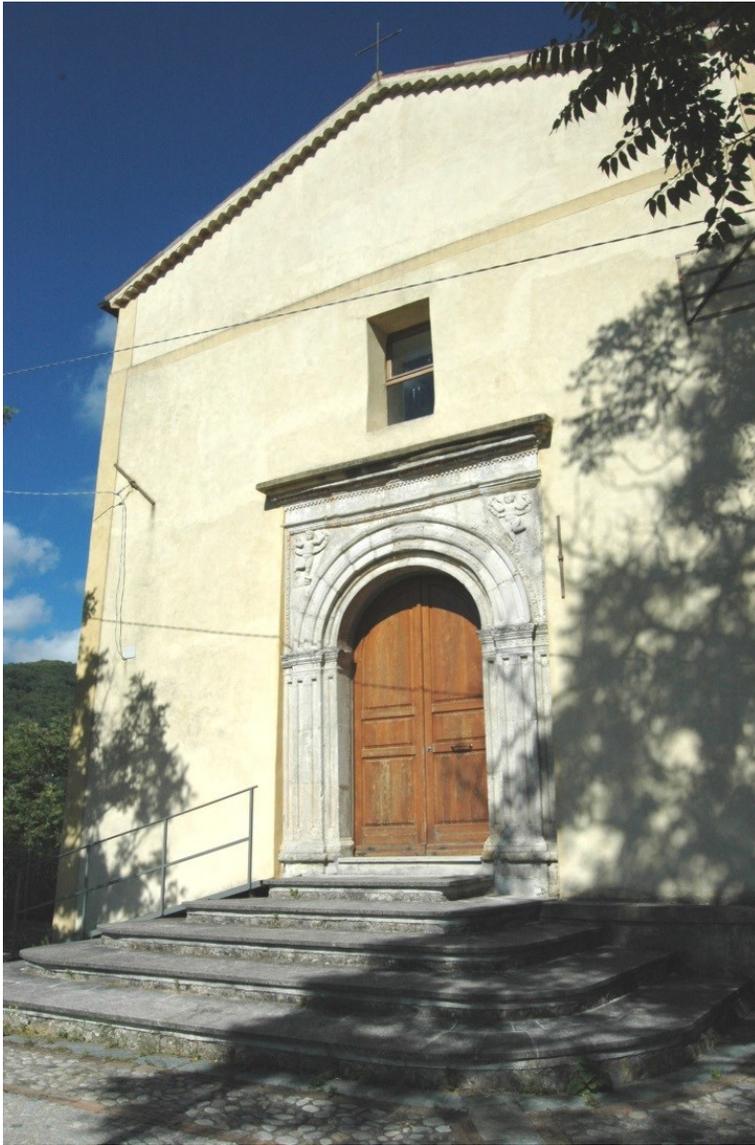
*Michele Marra, poeta e segretario del principe di Girifalco. Tradusse dallo spagnolo l'opera comica di don Pietro Calderone "Con chi vengo vengo".*

## **PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO**

### **CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA**

**Dove:** sorge su un'altura nel centro storico frazione Altavilla

**Epoca di costruzione:** secolo XV - restaurata di recente



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** Chiesa matrice del paese, di piccole dimensioni, ad unica navata con abside di fondo rettangolare, separato da un arco in pietra scolpita a mano e decorato con colonnine tortili. Dalla sacrestia si accede ad un locale che, probabilmente, era la cisterna di un castello limitrofo. All'esterno, sulla facciata a capanna, portale in pietra scolpita datato 1569.



**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA**

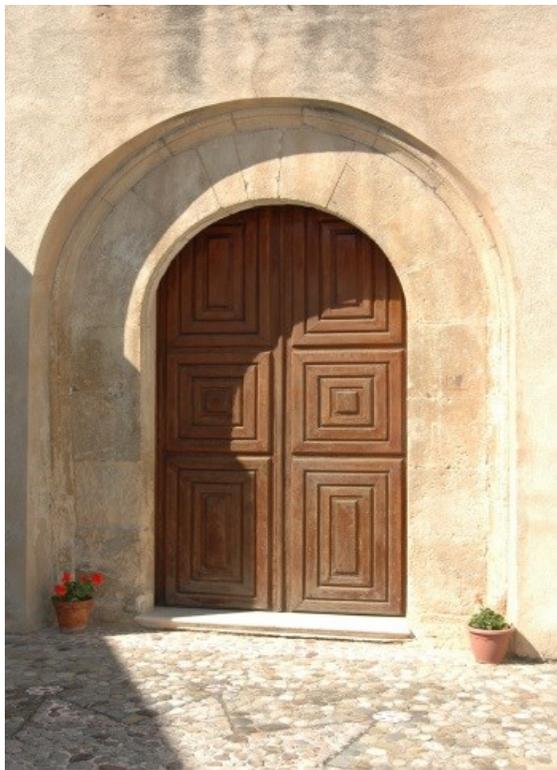
**Dove:** centro storico del capoluogo

**Epoca di costruzione:** secolo XVI

**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** impianto a tre navate monoabsidato.



*Le navate sono divise da pilastri quadrati in pietra scolpita a mano ed archi a tutto sesto. Sull'altare maggiore pala d'altare del seicento in legno intarsiato e dipinti. In facciata portale con arco a tutto sesto in pietra lavorata. Il campanile a vela a due luci è del 1700 coevo agli altari laterali ed alle finestre. Dietro l'altare maggiore colpisce l'imponenza della pala di legno intagliato in stile barocco, probabilmente opera di artisti roglianesi del XVII secolo. L'opera è istoriata con quattro dipinti, quello centrale rappresenta San Giovanni che battezza Gesù nelle acque del Giordano. La chiesa, che è stata proclamata monumento nazionale nel 1958, conserva un pulpito settecentesco in legno intarsiato e un fonte battesimale che risale all'epoca della sua fondazione.*



***Destinazione attuale:***  
*edificio per il culto*



**CHIESA DELLA MADONNA DELLE NEVI**

**Dove:** frazione Altavilla

**Epoca di costruzione:** secolo XIX



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

*a navata unica con altare maggiore di fondo del 1863. Molto piccola , non custodisce opere di rilievo.*

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **CHIESA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** secolo XIX.



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** in origine a navata unica, si presenta ora a due navate con abside di fondo rettangolare ed arco santo a tutto sesto in pietra; portale in pietra con arco a tutto sesto decorato a mano. Campanile a pianta quadrata costruito di recente. E' intitolata alla Santa che, per tradizione popolare, pare che abbia salvato il paese dal terremoto del 1783. La struttura ha una navata centrale (sul cui soffitto si può notare un dipinto raffigurante Santa Lucia) e una laterale (dove c'è un altare dedicato a San Francesco di Paola). La chiesa originaria risale probabilmente al Medioevo. Nella facciata principale della Chiesa si apre un grande portale cinquecentesco in tufo su cui è incisa un' epigrafe latina che riporta la data del 1596. Oggi, dopo i danneggiamenti dovuti ai devastanti terremoti ed a restauri un po' affrettati, si presenta quasi spoglia. Non ci sono più, quindi, il Crocifisso di legno del XVI secolo, l'organo settecentesco e l'altare ligneo.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## 4.ROVITO

*La sua origine, secondo la tradizione più comune, risale , come quella degli altri casali cosentini, ai secoli IX-X, quando profughi Cosentini, abbandonata la loro città, per sfuggire alle continue invasioni saracene di quel periodo e alle conseguenti distruzioni e massacri da questi perpetrati, fondarono un nuovo nucleo chiamato "Rubentum". Il toponimo deriva dal latino e nel 1324 è definito "casale Rubeti o Robeti" ,trasformato successivamente in Rovito(paese dei rovi).*

*Ma esiste un'altra ipotesi che colloca le origini di Rovito , assai probabilmente, ad un periodo storico molto anteriore e richiamano insediamenti Bruzi , popolo di cui si hanno tracce storiche a partire dal 356 a.C. A suffragare tale epoca di insediamento più remota è la fondazione della Chiesa matrice di Santa Barbara che sorge su di una necropoli romana del II o III secolo a.C.. Sono stati rinvenuti una serie di oggetti(tazze di creta con resti di vernice nera e un balsamario cioè un piccolo vaso idoneo a contenere unguenti e sostanze aromatiche) sul luogo di un piccolo sepolcro nel corso di alcuni scavi del 1929 durante il restauro dell'edificio e risalenti all'epoca indicata.*

*La storia di Rovito appare fortemente intrecciata con quella di Cosenza. Davide Andreotti nella sua "Storia dei Cosentini" scrive che nell'anno 1096 fu costituita una Confederazione tra Cosenza e i casali. Tuttavia le prime notizie certe risalgono al 30 Gennaio 1222, epoca in cui l'Imperatore Federico II di Svevia si recò a Cosenza per consacrare il Duomo distrutto dal terremoto del 1184. In occasione di questo evento gli abitanti di Rovito assistettero numerosissimi dietro bandiere e gonfaloni. Lo stemma adottato dal casale di Rovito era:"Vespres aurea in quattuor aureis rosis florida" ovvero "Spina d'oro in quattro rose d'oro in fiore". Nel secolo XVI secolo il casale era diviso in Rovito Soprano e Rovito Sottano. Nel XVIII Motta, Flavetto e Lappano vennero unite in una Bagliva con Rovito , casale delle assemblee e riunioni. Tra il XVI e XVII secolo Rovito raggiunse il massimo splendore, distinguendosi come importante centro culturale e umanistico, dando i natali a numerosi uomini illustri tra cui Bartolo Arnone, questore e tesoriere della Calabria Citra. Questi fece edificare a Cosenza il Convento dei Minori Osservanti e avviò la costruzione del grandioso palazzo che si erge sul colle Triglio a Cosenza.*

*Nel 1500 sorgeva nella frazione di Flavetto una scuola di Umanesimo, istituita da Nicolo Salerno, uno dei fondatori dell'Accademia Cosentina. Nel 1644 Rovito assieme ad altri venticinque casali fu venduta dal vicerè spagnolo, duca di Medina, Ramiro Nunes De Guzman, al Granduca di Toscana ,marchese Savioli. Dopo tre anni gli abitanti dei casali, guidati da Isidoro Guzzolini di Flavetto ,che riunì a Pianette nei pressi del Convento di santa Maria delle Grazie una moltitudine di uomini armati, ottennero la reintegra a Cosenza dei casali che da allora non furono più infeudati e rimasero sempre sotto la corona.*

*Nel corso dei secoli Rovito, come gli altri casali di Cosenza, ebbe a soffrire numerose carestie, tra cui la più grave fu quella del 1753 e drammatici terremoti.*

*Nei primi di Luglio del 1806 in contrada Pianette si tenne un cruento scontro tra una grossa banda di briganti filoborbonici, guidati dai briganti pedacesi Foglia, Iocca e Giacomo Pisani alias Francatrippa e un esercito Francese guidato dal generale Verdier. I rivoltosi furono sconfitti e i Francesi si diedero a durissime vendette che li portarono ad occupare e incendiare i casali di Pedace e di SerraPedace.*

*Nella storia d'Italia, Rovito viene ricordato per il sacrificio dei "Fratelli Bandiera" che furono fucilati dai soldati borbonici proprio nel Vallone di Rovito, presso Cosenza.*

*Inoltre tra coloro che hanno partecipato al Risorgimento va ricordato Don Raffaele Arnedos (1814-1866). Di-*

*scendente di una famiglia di origini spagnole, fu protagonista del Risorgimento in Calabria, aderendo agli eventi Risorgimentali ed all'ideale dell'Unità d'Italia.*

*Infatti, Don Raffaele Arnedos era a capo della Guardia Nazionale del proprio paese, a servizio del comitato rivoluzionario presieduto dal Ricciardi.*

*Le opere più artistiche ed antiche di questo paese sono le Chiese.*

*Nacquero a Rovito:*

*Tommaso Cornelio, matematico, filosofo, medico (sec. XVII);*

*Ascanio Arnone, giureconsulto (sec. XVI);*

*Bartolo Arnone, questore di Cosenza ( sec. XV-XVI);*

*Marcello Cornelio, poeta (sec. XV-XVI)*

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

### **CHIESA E CONVENTO DEI RIFORMATI**

**Dove:** centro urbano capoluogo

**Epoca di costruzione:** XVII secolo(1674)



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** interno a due navate (di cui quella laterale successiva), presenta decorazioni settecentesche in stucco e soffitto ligneo cassettonato, intagliato del 1646. L'abside conserva un altare maggiore del 700, con fastigio ligneo di periodo barocco, un crocifisso ligneo e arredi d'argento del XVII secolo. Il portale è del 1634. Si trovano tele del Santanna, del Granata ed alcuni affreschi. Il Convento, di proprietà del Comune, è stato interamente ristrutturato.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto e sede municipale

## **CHIESA DI SANTA BARBARA**

**Dove:** a monte del centro storico del capoluogo

**Epoca di costruzione:** intorno al XV secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** in stile romanico-gotico, restaurata di recente nelle sue linee originarie del "500, presenta un interno a tre navate separate da pilastri in pietra tufacea quadrati alternati ad archi a tutto sesto; termina con l'abside quadrata coperta con struttura a cupola emisferica, rielaborazione seicentesca dell'impianto originario.

Sulla facciata con coronamento a capanna a quattro spioventi, tre portali sormontati da tre rosoni di cui quello centrale di maggiori dimensioni. Altri elementi decorativi di rilievo, l'arco santo in pietra del XV Sec., la pala d'altare in legno intagliato, il fonte battesimale in pietra scolpita, opere in legno del '600-'700, tele (martirio di S. Barbara).



**Destinazione attuale:** edificio per il culto



## **CHIESA DI SANTA SOFIA**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XV secolo



**Destinazione attuale:** edificio per il culto

### **Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

unica navata, con abside rettangolare caratterizzato da una torre campanaria adiacente la sagrestia sul lato posteriore. L'altare maggiore è del XVIII secolo. L'esterno è caratterizzato dalla facciata a capanna con portale in pietra. Si trovano panche di legno del 1700.



**CHIESA DELLA MADONNA DEL RITO DI LORETO**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XVII secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

*di stile bizantino, altare legno decorato;*



**Destinazione attuale:** Edificio per il culto

**CHIESA DI S. NICOLA**

**Dove:** frazione Motta

**Epoca di costruzione:** XVI secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

*le tante modifiche ed i continui interventi di restauro hanno trasformato lo stile e l'impianto originario, rendendo, così, impossibile la lettura dello stesso.*

*Ad unica navata, l'interno è decorato con stucchi ottocenteschi e coperto da un soffitto piano ligneo dipinto.*

*Presenta una facciata a capanna realizzata in stile neo classico a cui si accede mediante una gradinata; un campanile nella parte posteriore dell'edificio.*

**Destinazione attuale:**

*edificio per il culto*

**CHIESA MADONNA DELLA PIETÀ**

**Dove:**posta a Nord del paese tra i castagni;

**Epoca di costruzione:** XVII secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** chiesa rurale posta alle falde della Sila dove anticamente, in ricorrenza della festa, si svolgeva in quella contrada la fiera più importante della zona.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

**CHIESA DELL'ASSUNTA**

**Dove:** parte alta della frazione Motta

**Epoca di costruzione:** intorno al 1500;



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** all'esterno presenta un piccolo sagrato antistante l'accesso, la cui zona sottostante era adibita a cimitero. Rappresenta un interessante esempio di architettura religiosa locale, arricchita da apparati decorativi sulla facciata (portale in pietra scolpita del 1583) e da un piccolo campanile a pianta quadrata facente parte integrante della sacrestia nella zona absidale.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

**CHIESA DI S. MARIA DI NIVES**

**Dove:** frazione Flavetto

**Epoca di costruzione:** XVI secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** rifatta in stile barocco nel XVII secolo. In origine presentava un'unica navata, successivamente ne venne aggiunta una laterale ben visibile all'esterno per le diverse caratteristiche strutturali che presenta. La parte centrale, in stile neoclassico, è il risultato dell'ultimo intervento di ristrutturazione che ha arricchito la facciata di elementi decorativi. All'interno è custodito un altare ligneo intagliato del periodo barocco, ed il fonte battesimale in pietra, raffigurante un leone accovacciato.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

### **CHIESA DELL'ACHIROPITA**

**Dove:** Vallone di Rovito

**Epoca di costruzione:** epoca recente

**Caratteristiche architettoniche, storiche e artistiche:** La chiesetta è stata edificata in tempi recenti sul luogo dove esisteva un'icona dedicata a Maria SS. dell'Achiropita con annesso piccolo romitorio. E' ubicata nello storico Vallone di Rovito. Rimaneggiata più volte, si trova sull'antica via dei pellegrini che da Rossano portava a Cosenza.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto.

### **CHIESA DI MARIA SS DELL'ADDOLORATA**

**Dove:** Bosco di Rovito

**Epoca di costruzione:** XVII secolo



**Caratteristiche storiche, architettoniche e artistiche:** E' una piccola chiesa privata, eretta nella parte nord del territorio di Bosco di Rovito nel corso del 600. Oggi in abbandono, la chiesa fu costruita per consentire alle famiglie dei coloni al servizio dei "Gervasi" di seguire le funzioni religiose più importanti. Il campanile non ha più la campana. All'interno rimane ben poco degli arredi e delle suppellettili. Sui muri si trovano delle lapidi marmoree e dedicate ai principali personaggi appartenenti alla famiglia proprietaria della chiesetta.

**Destinazione attuale:** Sconsacrata.

## 5.ZUMPARNO

*Le prime notizie storiche certe sull'origine di Zumpano si hanno con l'invasione araba di Abulcasimo nel 975 d.C. quando molti cosentini fuggirono e si sistemarono stabilmente su un nucleo preesistente. Lo stesso borgo subì in seguito attacchi da bande di Saraceni.*

*Zumpano per la vicina Cosenza rappresentò sempre un punto di riferimento in caso di attacco da parte di qualsiasi nemico; infatti la particolare morfologia del territorio sul quale si sviluppa favorì sempre una efficace difesa contro ogni assalitore e per quanti volessero proteggersi più facilmente dagli attacchi nemici. L'arrivo dei Normanni nelle terre del Sud nel 1059 d.C. contrastò efficacemente gli attacchi arabi ed essi assunsero in questo modo il controllo completo dell'intero territorio della valle del Crati. I Normanni cercarono di sviluppare sul territorio un efficace sistema di protezione e di controllo, realizzando castelli e torri lungo l'intero corso del fiume. Il loro scopo consisteva nel realizzare una struttura difensiva con postazioni indipendenti l'una dall'altra, ma comunicanti fra di loro.*

*In questo periodo viene costruita la torre di Zumpano. Tuttora lo stemma del comune raffigura una torre con alla base due leoni, simboli della forza normanna, rivolti uno verso destra e l'altro verso sinistra. Secondo la tradizione popolare i due leoni rappresentano le frazioni di Motta e di Rovella, a difesa del centro raffigurato dalla torre. Nella parte superiore è raffigurata, a forma di corona, che ne identifica l'origine regale, una cinta muraria che indica l'appartenenza di Zumpano alla rete difensiva di torri e castelli voluti dai Normanni. Sotto l'effigie si intrecciano un ramoscello d'ulivo ed uno di quercia: l'ulivo è simbolo di pace e la quercia rappresenta la forza, il coraggio, la dignità e la perseveranza.*

*La presenza normanna a Zumpano è avvalorata dall'aver in San Giorgio il proprio santo protettore. Nel Medioevo la lotta di San Giorgio contro il drago divenne il simbolo della lotta del bene contro il male e per questo il mondo della cavalleria normanna vi vide incarnati i propri ideali.*

*Zumpano fu anche una delle 21 Baglive dei casali di Cosenza. Nel 1644, insieme alle altre Baglive, venne acquistato dal Granduca di Toscana, ma dal cui dominio si liberò con la rivolta di Celico del 23 maggio 1647. Nel 1743 la comunità di Zumpano venne inclusa nel Catasto onciario voluto da Carlo III di Borbone in quanto Centro demograficamente importante.*

*Uno dei più illustri personaggi di Zumpano fu Angelo Ritacca, che vi fondò una delle prime Vendite Carbonare della provincia di Cosenza.*

*Nel 1807, i Francesi ne fecero Università, ma con il riordino del 1811, Zumpano divenne frazione di Lappano. Cinque anni più tardi, con il riassetto amministrativo della regione dato dai Borboni, Zumpano venne elevato a Comune con le frazioni di Motticella, Rovella, Altavilla e Lappano, ma le ultime due le vennero tolte nel 1834 definendo così il comune di Lappano.*

*Nacquero a Zumpano:*

*Il Beato Francesco Marini, fondatore dell'Ordine dei Francescani Zumpani*

*Il Beato Angelo, famoso per la sua conoscenza della lingua greca.*

*il patriota risorgimentale Angelo Ritacca.*

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

### **CHIESA DI SAN GIORGIO MARTIRE**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** medioevo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** Chiesa Matrice di Zumpano presenta una facciata a capanna con ali ribassate, su cui si aprono tre portali d'ingresso ad arco a tutto sesto, che differiscono l'uno dall'altro nella lavorazione; molto particolare è il portale principale d'ingresso, sormontato da una monofora sobria, sempre ad arco a tutto sesto.

L'interno è suddiviso in tre navate da grandi pilastri tufacei con arcate a tutto sesto, che culminano nell'arcosanto realizzato a sesto acuto.

*Custodisce un soffitto ligneo a cassettoni del 1577 ed un trittico attribuito a Bartolomeo Vivarini. Nei pressi dell'ingresso secondario, che affaccia sulla principale piazza del paese, c'è la torre campanaria, isolata dalla chiesa, affiancata dalla gradinata d'ingresso.*



**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **CHIESA DI SAN NICOLA DI BARI**

**Dove:** frazione Rovella

**Epoca di costruzione:** fine del secolo XV°, inizi del XVI° e comunque non oltre il 1530, anno della morte di Padre Francesco.



### **Caratteristiche storiche ,artistiche e architettoniche:**

*Immobile di notevole interesse storico-artistico. Nelle linee architettoniche la Chiesa riflette quella che è la vicenda artistica del tempo, riproponendo gli stessi stili che si ritrovano puntualmente in altre Chiese della Diocesi Cosentina. L'edificio è a navata unica, con ornamento in stucco che corrono lungo le pareti. All'interno si osservano l'altare maggiore in muratura e stucco con rappresentazione della Madonna del Car-*

*melo e due tele poste nel presbiterio, raffiguranti rispettivamente S. Francesco di Paola e S. Paolo Eremita. Lungo le pareti della navata sono alloggiati tre affreschi di piccole dimensioni raffiguranti S. Giacomo, l'Angelo Custode di S. Pietro; a lato della porta d'ingresso si osserva un'acquasantiera a conca retta da un leone stiloforo, l'opera è datata 1547. In sacrestia si conserva inoltre un confessionale in legno intagliato, con molta probabilità opera di maestranze locali, risalente all'ultimo ventennio del secolo XV°. Sul lato destro della Chiesa si sviluppano altri vani realizzati successivamente (cappella e sacrestia).*



**Destinazione attuale:** Edificio di culto

## **CHIESA DELLA MADONNA DEL CARMINE**

**Dove:** frazione Rovella

**Epoca di costruzione:** XIX secolo



### **Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

La chiesa della Madonna del Carmine è situata lungo il corso principale del centro di Rovella. Edificata nel 1884 da Pasquale Bonanno, benestante del luogo.

Presenta una facciata a capanna in stile neo classico su cui si apre un portale litico ad arco a tuttosesto.

Nella parte posteriore dell'edificio, sul lato destro è presente la torre campanaria con struttura a base quadrata alta circa tredici metri.



**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## MONUMENTO CIVILE

**Palazzo Ritacca:** Presumibilmente del 600, ha subito nel corso del tempo continui rifacimenti e allargamenti. Aveva in origine le caratteristiche di una ridente costruzione signorile, ampia, accogliente e luminosa che si affacciava sulla piazza del paese e disponeva all'interno di una corte comune; gli spazi comuni erano infatti abbastanza numerosi e diffusi mentre i vani a cui spesso si aggiungeva un "orticello" erano di solito pochi, l'edificio infatti era suddiviso in più parti, comunemente detti "quartini". Il palazzo appartenne alla famiglia Valentini fino al 1986, anno in cui fu acquistato dal Comune di Zumpano ed in seguito completamente ristrutturato.



## 6.CELICO

*Secondo un'ipotesi il nome "Celico" è fatto derivare da "uomo Celeste" con esplicito riferimento all'Abate Gioacchino che vi nacque. Secondo una seconda ipotesi, sostenuta dal poeta acrese Vincenzo Padula, fa derivare "Celico" dal termine ebraico "Keli-ic", cioè "Vaso grande e stretto", dalla forma del centro abitato che si allungava sul costone della montagna. Fra le due, la più verosimile è la seconda, per il semplice fatto che non è pensabile che fino al XIII secolo il paese fosse senza nome.*

*Narra Gustavo Valente che qui ha avuto i natali: "L'abitato esisteva già al tempo delle incursioni arabe (sec. IX-X), quando la popolazione, per sfuggire alle continue oppressioni, vi trovò rifugio e scampo. (...)*

*L'abate Gioacchino che vi nacque ai primi del sec. XII, ottenne dai sovrani che fosse considerato base militare della zona". L'ipotesi che Celico preesisteva alle incursioni saracene è suffragata da un prezioso reperto, il Calice di vetro, a corredo della Chiesa di san Michele per molti secoli custodito nella stessa e provvisoriamente conservato presso il tesoro della Curia di Cosenza. Le origini del Calice Vitreo si fanno risalire al terzo secolo d.C, non solo perché ciò è dichiarato in un documento che l'accompagna, ma anche perché l'uso di questo tipo di calice è stato permesso dal 221 al 260, anno in cui fu sostituito dai calici di argento. Molto verosimilmente ai tempi delle incursioni saracene Celico fu uno dei casali che accolse i profughi della città di Cosenza e che si ripopolò maggiormente. L'attuale centro storico originariamente era formato da quattro "cedule" o frazioni, ben distinte e separate: Celico Calderazzi, insediamento ebraico situato nella parte bassa del paese; Celico Cerzito, la parte circostante la chiesa di San Michele; Celico Supranise, la parte alta dove si trova il cimitero e Minnito che è la parte più alta del versante opposto. Gran parte del suo territorio poi si estende sull'altopiano silano. Di parte angioina, come tutti i casali in opposizione a Cosenza che era aragone-se, subì non pochi danni a causa di queste vicende.*

*Nel 1130 ebbe la fortuna di veder nascere l'Abate Gioacchino, uomo, come lo definì Dante nel XII canto del "Paradiso", "di spirito profetico dotato" e certamente l'uomo più importante del suo secolo e che influenzò il pensiero del suo tempo ed oltre.*

*Il Medioevo vide Celico come uno dei centri ebraici del cosentino. L'importanza e la vivacità culturale scaturita dalla presenza di Gioacchino, la vicinanza a Cosenza hanno fatto sì che la storia di Celico divenisse ricca di personaggi importanti in vari settori. Molti illustri pensatori nacquero a Celico.*

*Si citano:*

*Antonio Serra (anche se contrastanti sono le fonti sulle sue origini celichesi) grande economista, padre della moderna scienza dell'economia politica;*

*Gioacchino Greco, grandissimo scacchista, vissuto nel 600;*

*Stanislao Lupinacci, ministro del governo rivoluzionario antiborbonico del 1848;*

*Nicola Parisio ministro di giustizia nell'ultimo governo borbonico.*

*Danneggiato non poco dal violento terremoto del marzo 1638, venne nel 1664, come gli altri casali, venduto al Granduca di Toscana che vi stabilì la sede del Governatore Generale. La rivolta del 23 maggio 1647, anteriore ai moti napoletani del Masaniello e capeggiata proprio dai celichesi, pose fine al giogo feudale e Celico rientrò con tutto lo Stato nel dominio regio. Dal 1805 al 1815 i francesi dominarono il Mezzogiorno; proprio a questo periodo risale un violento episodio di sangue: un gruppo di soldati francesi, che avevano ucciso due abitanti di Celico, cadde in un agguato mortale nella parte alta del paese. Il vicolo nel quale furono trucidati, in ricordo dell'accaduto, fu detto "ruga 'e ri muarti".*

*Nel 1877 Celico venne incluso nell'elenco dei Comuni esercitanti di fatto gli usi civici sull'altopiano.  
Celico ha dato i natali anche a:  
Felice Via, Vescovo (sec. XVII-XVIII);  
Costantino Iaccino, poeta dialettale (1817-1897);  
Vincenzo Lettieri, poeta (1932) e autore del libro "Tempi antichi e tempi nuovi" in vernacolo calabrese.*

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

### **CHIESA E CONVENTO DI S. ANTONIO**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XVI secolo

**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** costituito come ordine nel 1591, l'atto ufficiale fu rogato nel 1593 nella chiesa di S. Michele. Nel XVII secolo fu dotato di numerosi quadri e suppellettili in le-



gno che ancora oggi è possibile ammirare nella chiesa annessa al convento. Della stessa epoca è il bellissimo tabernacolo in madreperla e legno intarsiato. Subì, come tutti i conventi, gli eventi collegati all'eversione della feudalità tra la fine del '700 e gli inizi dell'800; fu soppresso nel 1811 e ridato ai fasti nel 1822; venne definitivamente chiuso nel 1866. Fu quindi adibito a caserma, a prigione, a scuola, a municipio e, ad oggi, a scuola materna. Curiosità storica è la filanda che nel convento esisteva intorno alla metà dell'800, in cui venivano tessuti i sai dei frati di tutta la provincia. Del convento resta l'antico impianto a conformazione quadrata e chiostro centrale di cui si conserva l'originaria pavimentazione in selciato ed il pozzo, attualmente murato. La Chiesa, intitolata a S. Antonio, ha pianta a due navate, monoabsidata.  
**Destinazione attuale:** edificio per il culto e scuola

## **CHIESA DI S. NICOLA DI BARI**

**Dove:** frazione Minnito

**Epoca di costruzione:** primi anni del XVI secolo. La data del 1518, incisa sull'arco di un portale tufaceo scolpito con putti ed allegorie agresti, potrebbe rappresentare proprio l'anno di costruzione.



### **Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

probabilmente coeva della Chiesa di S. Michele (XI secolo), anche se sue notizie dirette più lontane risalgono al 1518, data riportata sul portale laterale murato nel 1884, anno in cui furono eseguiti lavori di ristrutturazione di notevole entità. In stile "romanico", l'impianto è a tre navate, divise da pilastri in tufo su cui sono impostati archi a tutto sesto anch'essi in tufo. Sulle pareti delle navate laterali erano tre altari per parte, demoliti e sostituiti da quelli attualmente visibili, nel 1957. La navata centrale termina con la zona absidale a pianta quadrata coperta con volta a crociera con costoloni e pilastrini di scarico in tufo. Dello stesso materiale è l'arco santo con disegno a tutto sesto. All'interno si conservano il coro ligneo del 1754, l'altare maggiore in legno intagliato, una serie di affreschi del 1865, il fonte battesimale in pietra raffigurante un leone accovacciato. Le due navate laterali terminano in due cappelle, di cui una (quella sinistra) dotata di una cancellata in ferro battuto. Sulla sinistra della facciata principale, attaccato ad angolo, vi è il campanile a tre ordini, divisi da cornici doriche. La facciata, trasformata in uno dei tanti restauri eseguiti, si presenta oggi a quattro spioventi con coronamento a capanna ed è scandita da una serie di lesene verticali e cornici orizzontali che riflettono all'esterno lo schema distributivo interno.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **CHIESA MADONNA DEL CARMINE (O CHIESA DI S. MARIA DEL MONTE CARMELO)**

**Dove:** località Nocilla

**Epoca di costruzione:** XVII secolo.

**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** Chiesetta rurale, situata in località isolata e immer-



sa tra maestosi castagni. Si racconta che fu edificata a seguito del ritrovamento di un'effigie raffigurante "Maria SS del Monte Carmelo" da parte di un brigante, che, una notte, giunto in località "Trivella" vide brillare una luce in un rovetto. Dopo aver sparato più volte nella sua direzione notò che la luce non si spegneva. Si avvicinò al rovetto e notò un quadro con l'immagine della Vergine; lo prese e lo portò nella chiesa di S. Mi-

chele Arcangelo. Ma il mattino seguente il quadro sparì e venne ritrovato di nuovo nel rovetto. I briganti ed il popolo compresero e fu così che in quel benedetto luogo venne edificata la chiesa. Ancora oggi si può vedere all'interno della chiesa il quadro della madonna con la "bruciatura" provocata dai proiettili esplosi dal brigante.

Le prime notizie sulla chiesa risalgono al 1689, ma lo stile architettonico e gli elementi decorativi fanno pensare ad una edificazione più antica.

L'impianto è a due navate monoabsidato. L'interno è interamente decorato con stucchi settecenteschi. Alcuni arredi lignei (panche corali ed una pala con tela raffigurante la Madonna) pur se di semplice fattura, sono testimonianza della maestria degli intagliatori locali.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

**CHIESA DI S. SOFIA (O DELLA MADONNA DELLE GRAZIE)**

**Dove:** parte alta del capoluogo (loc. S. Sofia)

**Epoca di costruzione:** ignota



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** ubicata ai limiti dell'abitato ha scarso valore architettonico in quanto l'originario impianto è stato trasformato da continui interventi di ristrutturazione. A pianta rettangolare con abside semicircolare, è preceduta sulla facciata da un porticato e da una torre campanaria a pianta quadrata, entrambi costruiti negli anni '50.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **CHIESA DELL'ASSUNTA (O DELLA BEATA VERGINE DEL FOSSO)**

**Dove:** parte bassa capoluogo

**Epoca di costruzione:** XV secolo

**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** costruita sul perimetro della casa natale dell'Abate



Gioacchino da Fiore, rappresenta la terza chiesa di Celico, rimasta miracolosamente intatta in seguito al funesto terremoto del 1638 che distrusse ogni cosa tutt'intorno. Dopo la costituzione della Confraternita dell'Assunta che vi aveva sede, la chiesa divenne una cappella di questo sodalizio. Conserva al suo interno un coro ligneo, opera di artigiani locali, ed alcune tele provenienti dell'ex convento dei Domenicani. Sul soffitto sono posti i dipinti raffiguranti la Madonna in Gloria e l'Assunzione, entrambe del 1845. Degni di nota, un Cristo ligneo del '500/600;

un'acquasantiera a bassorilievi del XV sec., ed un'altra in sagrestia, (sec XIII-XIV). Alcuni quadri che raffigurano rispettivamente: San Pietro da Verona, Sant'Antonio; i SS. Domenico e Giacinto e la Pentecoste e gli stalli del coro provengono dalla chiesa di Santa Maria delle Grazie del distrutto convento dei Domenicani di cui restano solo dei ruderi. Di un certo interesse, busto ligneo di San Marcello del 1858, statua ligneo dell'Assunta di ignoto dell'800, Gesù che guarisce una fanciulla, dipinto di anonimo del 1846.

In questa chiesa sono conservate le reliquie dell'Abate Gioacchino. L'edificio è ad un'unica navata con abside di fondo semicircolare; la navata è coperta con volta a botte con tela raffigurante la gloria della Madonna. Dalla facciata con coronamento a capanna, emerge il portale centrale archivolto con accento a sesto acuto sormontato da una finestra strombata.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

**CHIESA DI S. MICHELE ARCANGELO (E CAMPANILE)**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XI secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** costruita intorno all'anno 1000, la chiesa costituisce una dell'emergenze monumentali più importanti dei Casali; a tre navate divise da pilastri in tufo con ampio presbiterio che in origine doveva essere coperto da una cupola. La navata centrale termina con l'abside dalla inconsueta pianta pentagonale, separato dal transetto da una balaustra in marmo e coperta con una struttura voltata a costoloni. Il soffitto ligneo sulla navata centrale è stato decorato dal Santanna, mentre la pala dell'Altare Maggiore è impreziosita da una tela di D. Hendriecks. Sul fondo della navata laterale sinistra



*è ubicata la sacrestia che conserva arredi lignei di ottima fattura; da qui si accedeva all'organo, oggi nella cantoria e ad un piccolo campanile che non esiste più. All'esterno sulla facciata principale, tre portali, di cui quello centrale archivoltato ed un portale, datato 1514, sulla facciata laterale. Il campanile, posto di fronte la facciata principale, è del 1596, in origine più alto, fu ridotto in altezza nel 1871 perché non in grado di sopportare le oscillazioni prodotte dalle grandi campane fuse a Celico e dal suono inconfondibile.*



**Destinazione attuale:**  
edificio per il culto

## **CHIESA DELL'ANNUNZIATA**

**Dove:** capoluogo

**Epoca di costruzione:** XVI secolo

**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

della sua fondazione non si hanno notizie certe, ma sicuramente fu costruita prima del 1578, data riportata sul portale in pietra dell'entrata principale, che ricorda un restauro di notevole entità. A navata unica monoabsidata è conosciuta con il nome di "chiesuola". All'interno si conservano una tela del pittore Antonio

Granata del 1798 ed un organo napoletano del 1716, mentre le pareti sono affrescate. Della facciata a capanna, in parte ricostruita di recente per la realizzazione di un cordolo, fa parte integrante un campanile a pianta quadrata.



**Destinazione attuale:**  
edificio per il culto

## **7. SPEZZANO DELLA SILA**

*Intorno al IX secolo le continue incursioni arabe e barbariche spingevano la popolazione cosentina verso gli accoglienti e calmi territori silani.*

*Quelle che inizialmente erano solo delle brevi soste, con il tempo divennero più lunghe fino a divenire stazionamenti per tutti quelli che erano migrati nella zona. Così nacque Spezzano , collegato, geograficamente, al monte Stella fino all'attuale piazza S. Biagio, oggi centro storico spezzanese. Il territorio di Spezzano della Sila ha visto la presenza di antichissime testimonianze, come attestano i reperti rinvenuti nei pressi del lago di Cecita e attribuiti all'uomo di Neanderthal. Verso la fine del neolitico , tra il 3800 e il 3300 a.C, l'area vide la presenza stabile di agricoltori e pescatori, che sfruttavano le antiche conche lacustri dell'Arvo e dell'Ampollino. Tra il IV e il III secolo a.C. l'area silana fu uno dei centri principali del Mediterraneo per la produzione della pece silana (Bruttia pix). Incerta è l'origine del nome "Spezzano", al quale fu aggiunto l'aggettivo "Grande" per distinguerlo da Spezzano Piccolo. Fino al 1928 Spezzano Grande e Spezzano Piccolo mantennero il loro nome originario. In questa data furono riuniti in un solo comune col nome di Spezzano della Sila. Nel 1937 ridivennero autonomi e mentre Spezzano Piccolo riprese il suo antico nome, Spezzano Grande mantenne la nuova denominazione. In un editto del 1346 di Giovanna I è chiamato "Spacianum Magnum"; in un altro documento figura il nome di "Specianum Magnimi". Il popolo crede, invece, che derivi dal fatto che il centro era diviso in tanti rioni o pezzi e perciò: "spezzata".*

*Come gli altri casali di Cosenza, si schierò a favore degli angioini quando il capoluogo era favorevole agli aragonesi. Nel tardo 500 partì da Spezzano la prima azione di forza sulle proprietà silane. Assieme agli altri casali, venne venduto nel 1644 al Granduca di Toscana, Marchese Vincenzo Salvati passando dall'amministrazione regia demaniale a quella feudale; in contrapposizione a questa nuova forma di governo, Giovanni Barracco, inviato in Spagna dall'Imperatore, chiese e ottenne per i casali l'annullamento della compravendita. , Nel 1647, il mancato rispetto di quanto ordinato dal re, portò alla ribellione dei casali cosentini, che guidati dagli abitanti di Rovito e di Pedace, presero d'assalto la residenza del delegato a Celico, mettendolo in fuga( Rivolta di Celico) e sottraendosi dal dominio toscano.*

*Durante l'occupazione francese (1806-1815) restò solidale nei confronti dei Borboni.*

*Nacquero a Spezzano Sila: Gianantonio Pantusa, teologo (XVT sec.);*

*Lorenzo Ciollaro, celebre generale dell'Ordine dei Minimi (XV sec.);*

*Felice Monaco, cospicuo giureconsulto, (XVII sec.).*

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

### **CHIESA E CONVENTO DI S. FRANCESCO DI PAOLA**

**Dove:** centro storico capoluogo

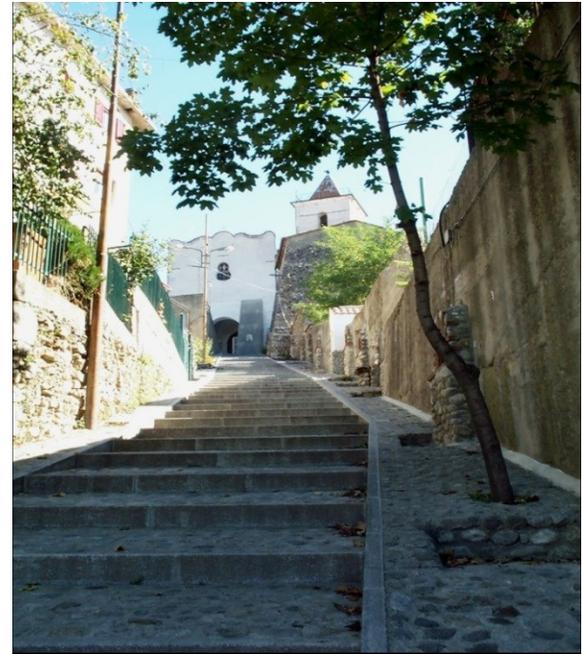
**Epoca di costruzione:** complesso di origine prerinascimentale, fondato agli inizi del secolo XV, dai PP. Francescani Minimi.



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche: è cronologicamente** il terzo convento dei francescani minimi, realizzato in Calabria tra gli anni 1446 e 1453, su patronato della famiglia Giudicessa. Nel secolo XVIII ospitava una ricchissima biblioteca ed una scuola teologica di altissimo livello. Nel corso degli anni fu adibito: a prigione e tribunale (1800) a filanda (1930) a scuola media (1945). Oggi ospita le Suore del Sacro Cuore. Interessante il chiostro quadrato del 1458.

La chiesa annessa al convento presenta all'interno un inconfondibile stile barocco, conseguenza del restauro effettuato nel 1712. A navata unica con otto altari laterali (quattro per lato) contiene numerosi arredi lignei dei secoli XVII e XVIII, oltre a numerose tele coeve.

All'esterno la chiesa ha un bellissimo portale in pietra ad arco a sesto acuto del '400, opera di scalpellini locali, con un portico con pitture murali, con a destra la torre campanara.



***Destinazione attuale: edificio per il culto***

## **CHIESA DI S. BIAGIO**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XV secolo

**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** impianto a tre navate divise da pilastri in tufo, su cui si impostano archi a tutto sesto, presenta un'abside di fondo coperto con volta a crociera e costoloni in tufo. Arco Santo a sesto acuto in conci lapidei. La navata centrale è coperta da una struttura voltata a sesto ribassato del '700, coeva della cantoria. Fonte battesimale in pietra (leone accovacciato) del XV secolo. Pala dell'altare Maggiore in legno intarsiato del XVIII secolo. All'esterno portale in pietra tufacea sulla facciata principale; posteriormente è ubicato il campanile a pianta quadrata costruito in epoca più recente



**Destinazione attuale:** edificio per il culto.

## **CHIESA DI S. PIETRO**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XV secolo



### **Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

*l'edificio, coevo o di poco posteriore alla chiesa di S. Biagio, presenta identico impianto e struttura: a tre navate divise da pilastri quadrati in tufo con abside di fondo in cui è ubicata una notevole pala d'altare in legno lavorato a mano di fattura settecentesca.*

*All'esterno sulla facciata principale, vi è un portale in pietra scolpita a mano e sul lato posteriore si trova il campanile a pianta quadrata di epoca più recente.*



**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## 8.SPEZZANO PICCOLO

*Sull'origine di Spezzano Piccolo non c'è nulla di specifico, ma, senz'altro, la sua origine si può far risalire al periodo delle invasioni barbariche saracene (960-986), quando i cittadini di Cosenza fuggirono dalla città incendiata e distrutta, e si rifugiarono sui monti vicini, dove certamente esistevano delle capanne di pastori e di lavoratori del legno, ingrossando quei nuclei e dando vita ai cento e più Casali, detti del Manco e quindi organizzati, in seguito, a baglive (dal R. Baglivo, esattore) che si distinsero per non avere mai piegato al potere feudale (Barrio) .*

*Spezzano Piccolo venne probabilmente fondato da alcuni fuggiaschi che presero il nome di Spatianum Magnimi e Parvi, ovvero Grande e Piccolo, per lo spazio grande e piccolo che si estendeva ai piedi dei centri abitati. Prese parte alla lotta contro i Barbari e contro i dominatori che vennero in seguito. Contrastò gli Spagnoli che volevano venderlo ai feudatari, prendendo parte per ben due volte, unitamente agli altri Casali, al pagamento in oro del riscatto e poi con un buon numero di cittadini alla cacciata del Baglivo da Celico.*

*Partecipò al Sacco di Pedace, aiutando i francesi contro i pedacesi filoborbonici nel 1806, l'8 Maggio. Dopo lo scontro in contrada Veterale a Pedace, i pedacesi, sconfitti, furono costretti alla fuga e a stento si aprirono un varco per fuggire verso le montagne. Giunti sulla collina di Malaperto, sopra Spezzano, caddero in un agguato loro teso dal capitano Potot, coadiuvato da un gruppo di filofrancesi spezzanesi . Molti seguirono Garibaldi lottando contro i Borboni. Questo paese ebbe grande importanza essendo sede del più grande baglivo che comprendeva oltre a Spezzano Piccolo, Macchisi e Macchia, i casali di Casole Bruzio, Verticelli Scalzati, Cribari, Trenta, Feruci e Magli con oltre 800 fuochi (fine del 1500). Venne prescelto come sede di due famiglie di origine spagnola, la Spina e la Varrese poi Barrese, nobile la prima, dei duca di Castrovillari la seconda, le quali, stabilitesi in Spezzano Piccolo, si divisero il territorio: Gli Spina in Spezzano Piccolo con palazzo in località "Convento", la Barrese in Macchia con relativa proprietà terriera intorno all'abitato e in Sila ancora restano i nomi: Petrara di Spina- Rijo di Varrese, Spinarella- Timpone Barrese. Di queste famiglie troviamo alcuni personaggi che si schierarono per questo o quel dominatore si dà poter rimanere sempre al comando: Giovanni e Maso Barrese venuti con l'esercito spagnolo nel 1461 combattono a favore degli Aragonesi contro gli Angioini, dove cadde trucidato a Cosenza, Giovanni, che viene vendicato da Maso che uccidendo gli assassini del fratello e mettendo a ferro e a fuoco Acri, dimostrando una ferocia inimmaginabile, facendo squartare vivo il giovane capo acrese Clancioffo.*

*Con l'avvento della borghesia le due famiglie perdettero di potenza e di prestigio e altre famiglie si affacciarono alla ribalta del potere amministrativo: gli Scorzafave, i Greco, i Catalano a Spezzano Piccolo i Tricarico i Benvenuti e i Gullo a Macchia. Dopo l'Unita d'Italia si fanno strada le idee socialiste e poi comuniste, prima con Antonio Gullo e poi con Fausto Gullo ed Edoardo Zampano, condannati al confino politico dal fascismo. Si devono ricordare in piena dittatura fascista "l'occupazione delle terre silane", la resistenza al fascismo con scritte inneggianti al comunismo e ai suoi capi, sfidando la reazione che non si fece attendere. Infatti vennero arrestati decine di cittadini e Zampano e Gallo inviati al confino. Nel dopoguerra si continuò a lottare per la terra ed il lavoro, occupando le terre incolte. Grande importanza ebbe la famiglia Gullo, con il suo maggiore esponente Fausto Gallo, uomo politico di fama nazionale, avvocato insigne e innovatore sociale, artefice della riforma agraria che in Sila rivoluzionò il latifondo, assegnando le terre ai contadini.*

*Nacquero a Spezzano Piccolo:*

*Roberto Barracco, senatore del Regno (1836-1917);*

*Ernesto Barrese, deputato (sec. XIX-XX);*

*Fausto Gullo, uomo politico e avvocato insigne;*

*Edoardo Zumpano, fondatore dell'antifascismo, dirigente del partito comunista,*

*primo sindaco di Spezzano Piccolo e commissario prefettizio nello stesso paese (1898- 1954).*

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

### **CHIESA DELLO SPIRITO SANTO**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XV secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** istituito nel 1427 (oggi irriconoscibile in quella che doveva essere la struttura originaria) sorge attorno alla cappella dell'Immacolata della famiglia Spina. Sorretto dai frati "Conventuali", soppresso con il decreto del 7/ 08/1809. Chiesa ad aula unica con abside di fondo quadrata coperta con struttura voltata a crociera con costoloni in tufo. Facciata esterna con coronamento a capanna e portale in pietra archivoltato a tutto sesto. Il convento annesso, ora di privati, ospitò l'"hospedale" di Spezzano Piccolo e Macchia, che era un ente assistenziale per i pellegrini che andavano in Terrasanta.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **CHIESA DELL'ASSUNTA E CAMPANILE**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XV secolo



### **Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

costruzione quattrocentesca, profondamente restaurata nel secolo XVIII. L'interno, ricco di quadri del XV e XVI secolo attribuiti al pittore Pietro Neuroni, è in stile barocco con soffitto ligneo piano, dipinto dal Santanna. Sull'altare Maggiore si trova la grande tela della Madonna Assunta con ricco fastigio ligneo settecentesco e tela centrale del '600. Pregevoli intagli lignei del periodo barocco (panche, organo) opera di artisti locali. All'esterno la torre campanaria del 1400, quadrata in stile neoclassico e staccata dalla chiesa, conserva bifore originarie del '400.



***Destinazione attuale:*** edificio per il culto

**CHIESA DI S. ANDREA APOSTOLO**

**Dove:** frazione Macchia

**Epoca di costruzione:** XV secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

*ad aula unica con abside più alto della navata. All'interno gli affreschi della volta e dell'altare maggiore sono opera del pittore Settimio Tancredi di Pietrafitta. Sulla facciata principale del tipo a capanna, il portale è in pietra a costoloni, con arco a tutto sesto, sormontato da una finestra quadrata anch'essa in pietra scolpita. Sul lato destro, adiacente la chiesa, si trova la Torre Campanaria di forma quadrangolare con monofore a tutto sesto.*

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

**CHIESA DELL'IMMACOLATA (ED ANNESSO EX CONVENTO DI S.FRANCESCO D'ASSISI GIÀ "HOSPEDALE")**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XVII secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** impianto a navata unica con abside di fondo di forma irregolare. La navata e la zona absidale sono coperti da un unico tavolato ligneo dipinto, con altare settecentesco in muratura.

La facciata principale a capanna è di semplice fattura; presenta un portale in pietra lavorata archivoltato a tutto sesto. Torre campanaria a pianta quadrata in stile neoclassico del XIV secolo.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

**CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE**

**Dove:** frazione Macchia

**Epoca di costruzione:** Probabile XV secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

sorge in località "Macchia", come chiesetta rurale. La struttura è semplice e di piccole dimensioni. L'interno è ad unica navata e di semplice fattura. La facciata è a capanna e campaniletto a vela ad unica luce, parte integrante del coronamento superiore. Un piccolo portico, con strutture ad arco, precede l'ingresso. Di recente è stata sottoposta a restauro.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **9.SERRA PEDACE**

*Le origini di questo casale sono, come per la maggior parte degli altri, legate alle periodiche incursioni dei Saraceni intorno all'anno Mille che devastarono Cosenza e il suo territorio.*

*La popolazione , terrorizzata da queste cruento e frequenti invasioni, fuggendo dalla città, si rifugiò sulle Serre. Da qui la denominazione del primitivo nome di questo paese: "Serra" da luogo stretto, e "Pedace" da pedaggio, la tassa che si doveva pagare per passare da quel di Pedace.*

*L'area occupata si presentava come luogo adatto per stabilirvi una dimora temporanea e sicura.*

*"Serra" era un luogo ben nascosto da un costone sovrastante la confluenza dei torrenti Cordone e Fiumicello, aveva il privilegio di non essere visibile dalla Valle del Grati né da altre postazioni. Per un certo periodo è stata una "cedola", cioè frazione di Pedace. Intorno al 1542 divenne un comune autonomo , come autonomo era anche nel 1650 secondo una antica descrizione del Convento di San Domenico(oggi distrutto) in cui si legge "Serrae, Serrarum Pedacii".*

*Secondo alcuni, come nucleo abitativo Serra Pedace esisteva già verso la metà dell'800, data della prima comparsa dei musulmani.*

*Nel 1644 venne infeudato al Granduca di Toscana, dal cui giogo si riscattò durante la "Rivolta di Celico" il 23 Maggio 1647 come altri casali del Manco.*

*Dal 1806 al 1814 ebbe parte ai fatti del decennio francese. Tra il 1801 e il 1838 fece parte del comune di Pedace, dal quale venne poi distaccato per decreto del 17 Dicembre 1838. Tra i suoi personaggi illustri va ricordato l'umanista Giovanni Grasso del XVI secolo.*

*Nacquero a Serra Pedace: Roberto Bendicenti, poeta;*

*Giuseppe Campagna, poeta e socio dell'Accademia Pontoniana di Napoli(1799-18(9);*

*Giovanni Donato, studioso e medico*

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

### **CHIESA DI S. DONATO (MATRICE)**

**Dove:** Centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XVI secolo



### **Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:**

intitolata al Vescovo di Arezzo che fu costretto a patire il martirio durante il governo di Diocleziano. La data riportata sul portale è del 1564, anno di fondazione della chiesa, ristrutturata poi nel 1800. L'interno è a tre navate: quelle laterali, divise a cellule quadrangolari, sono coperte da cupolette, quella centrale è coperta da volta a botte con lunetta. Lo spazio interno è decorato da stucchi barocchi e da una serie di altari ottocenteschi. Le cortine murarie esterne non presentano decorazioni di rilievo, ad eccezione dei tre portali in pietra.

Al suo interno si trovano:

un coro ligneo intarsiato; opere del XIX sec. Di G. Leonetti, tela della Natività del Sant'Anna; tela della Circoncisione e

un'Adorazione dei Magi del XIX sec.; tela del Battesimo di Cristo datata 1856; le statue di S. Antonio da Padova, S. Lucia, S. Giovanni Battista, S. Rita e altre pregevoli opere. Il Campanile è a tre ordini, diviso da comici marcapiani.



***Destinazione attuale:*** edificio per il culto

## **CHIESA DELL'IMMACOLATA**

**Dove:** Centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XVI secolo



### **Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:**

*Intreccia le origini della sua fondazione con l'arciconfraternita della Beata Vergine Maria Immacolata e del SS. Rosario di Serra Pedace nel 1542.*

*Successivi interventi ne hanno modificato l'aspetto originario, che oggi si presenta in stile settecentesco. L'interno, riccamente decorato in stile barocco, si conclude in alto con volte a botte sulla navata, ed emisferica sull'abside. La facciata a capanna è caratterizzata da un portale in pietra scolpita con sovrastante apertura semicircolare e rosone aragghiera. Il timpano è decorato da motivi ad archetti ciechi, inframmezzati da motivi floreali.*

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

**CHIESA DI S. MARIA DI COSTANTINOPOLI, detta "Cona"**

**Dove:** Centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XV secolo



**Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:** al suo interno è custodito un altare ligneo riccamente intagliato da artisti Calabresi del XVII secolo. L'impianto è ad unica navata; il fronte, liscio, è senza decorazioni e si conclude con un timpano triangolare.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

### **CHIESA DI S. GIOVANNI**

**Dove:** loc. S. Giovanni, ai margini del centro abitato del capoluogo

**Epoca di costruzione:** XIX secolo



#### **Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

*piccola chiesetta rurale costruita nella omonima località presenta impianto ad aula unica con abside di fondo quadrato, da cui si accede a due locali adibiti originariamente a casa canonica. Sulla facciata portale in muratura. La zona absidale è coperta con struttura a capanna decorata sui lati da finestre in muratura aventi forma di bifore.*

**Destinazione attuale:** nessuna

## 10. PEDACE

*L'origine del nome è incerta: secondo alcuni storici deriverebbe da "Pedaggio" cioè da un ipotetico "pedaggio", ovvero una tassa che gli stranieri erano obbligati a pagare per poter attraversare il suo territorio. In effetti il paese è situato lungo alcune importanti carovaniere che, partendo da Cosenza e attraverso l'alta Valle del Crati, conducevano in Sila, San Giovanni in Fiore, nella Valle del Neto e a Crotona.*

*Un'altra ipotesi lega l'origine del nome al luogo della fondazione. Il centro antico di Pedace si trova posto ai piedi di un colle, chiamato Monte Stella, nel gergo popolare "Timpune e Stilla". L'ipotesi è supportata dal piede che si trova disegnato nell'antico Gonfalone del comune: una stella con un piede in alto a destra e sottostante una catena di monti in campo azzurro. Secondo l'eminente studioso tedesco delle antiche lingue calabre, G.Rohlf, il nome deriverebbe da un antico cognome greco. Come tutti gli altri casali, l'origine viene collocata intorno al X secolo, ad opera di un gruppo di cosentini sfuggiti alle sanguinose incursioni saracene che in quegli anni, come un male, infestavano la città di Cosenza. Nella seconda metà dell'anno 1000 Pedace divenne sede di Bagliva (ufficio amministrativo periferico delle imposte per la riscossione dei tributi) che comprendeva i casali di Serra, Jotta e Perito; fu in questo periodo che godette di privilegi ed esenzioni fiscali. Nei secoli successivi vide l'alternarsi di due domini: quello degli angioini prima e quello degli aragonesi dopo. Il 27 marzo 1638 la terra tremò violentemente e Pedace fu quasi rasa al suolo. Nel 1644 venne, come tutti gli altri casali, venduto al Granduca di Toscana, dal cui giogo riuscì a riscattarsi durante "la rivolta di Celico" del 23 maggio 1647. Nella metà del 600 la tranquillità del paese fu interrotta dalla "faida" tra la famiglia dei Mazzei e quella dei Rota, scatenatasi in seguito ad un omicidio commesso ai danni dei primi. Pedace, più degli altri casali, si distinse nella lotta contro i Francesi; fu in questo stesso clima di lotte, anche interne, che si verificò l'8 Maggio 1806 un episodio noto con il nome di "Sacco di Pedace" ovvero il saccheggio e l'incendio del paese ritenuto filoborbonico da parte dei Francesi. Alla base della rivolta va individuata, anzitutto, la forte rivalità che esisteva tra le famiglie più influenti e potenti del paese. Su questa durissima rivalità, ad un certo punto, si inserisce una motivazione politica. Da una parte vi erano i "Leonetti", partigiani dei francesi, che spadroneggiavano nel paese, usando ogni sopruso nei confronti della popolazione e dall'altra un gruppo di famiglie come i Martire, i Jocca, i Cava, i Foglia che si schierarono contro i Leonetti e alleati e si dichiararono filoborbonici così come la Chiesa. Sempre in questi anni, anche per la caccia spietata dei Francesi contro i "Peracisi", dilagò nel paese il fenomeno del "brigantaggio". Viene ricordato per la sua ferocia Giacomo Pisano, detto "Francatrippa" e Lorenzo Martire. Il 19 gennaio 1807, Pedace entrò a far parte dell'antica "Universitas Casalium".*

*E' ripartito fra le due frazioni di Perito e Jotta. Perito, situata nella parte più in basso, era anticamente un casale autonomo; il suo nome deriva dai tanti alberi di pere che un tempo crescevano sulla parte pianeggiante del suo territorio. Jotta è posta sulla parte alta del paese; il suo nome, potrebbe derivare dall'antica famiglia "Iocca", oppure dalla lettera greca "iota" in quanto le case si sviluppano secondo un andamento che assume la forma di questa lettera.*

*Pedace ha dato i natali a:*

*Domenico Martire, XVI sec: Sacerdote e insigne storico, autore di "Calabria sacra e profana";*

*Cesare Curcio, politico e deputato al Parlamento Repubblicano per il PCI;*

*Michele De Marco, in arte "Ciardullo", poeta dialettale e drammaturgo(1884-1954).*

*Rita Pisano: politico*

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

### CHIESA DI SANTA MARIA DI MONTE OLIVETO

**DOVE:** Frazione di Santa Maria

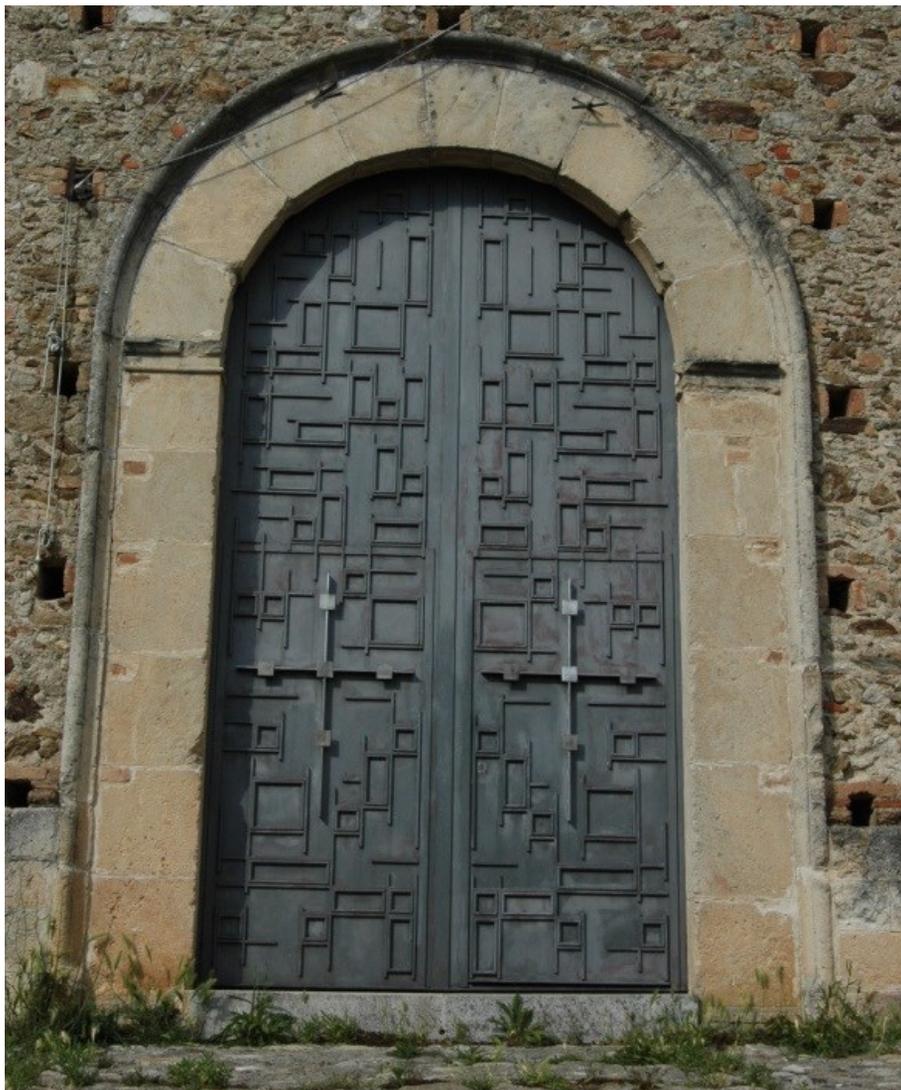
**Epoca di costruzione:** XVI secolo



#### **Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:**

La Chiesa di S. Maria di Monte Oliveto risale al XVI secolo. Edificata dai Padri Benedettini Olivetani. All'interno, a due navate, si trova una grandiosa pala d'altare lignea a ricco intaglio del 600, opera del pittore di origini umbre Hippolitus Burghesius del 1612. Il dipinto centrale raffigura la Madonna di Monte Oliveto attorniata da una schiera di angeli, tra San Pietro, San Paolo, San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista. Interessante è la parte bassa del dipinto centrale, in cui è raffigurata una veduta della zona. E' una specie di fotografia ante litteram delle Chiese di Pedace e di Serra, la cui raffigurazione sotto la Madonna sembra simboleggiare la protezione della Madonna su entrambi i centri. Osservando con attenzione, è possibile notare la Chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo affiancata dal campanile, così com'era all'epoca dell'artista. Il dipinto rappresenta una notevole ricchezza d'arte per Pedace. È ormai diventata tradizione far visita la notte di Pasqua alla Madonna di Monte Oliveto. Al termine della messa, i fedeli della parrocchia di Pedace, insieme a quelli di Serra Pedace, si recano nella Chiesa di Santa Maria per andare a "prendere le grazie" dalla Madonna. La tradizione nacque in passato, come forma di omaggio, perché secondo i fedeli aveva protetto il paese durante i forti terremoti dei secoli scorsi. Fu sede di una attiva Confraternita.

*Notevoli le strutture ad arco in pietra finemente decorate. Sulla facciata due portali decorati, di cui quello destro del 500.*



***Destinazione attuale:*** edificio per il culto

**CHIESA MADONNA ADDOLORATA presso ex convento dei Cappuccini**

**Dove:** Contrada Veterale (zona cimiteriale)

**Epoca di Costruzione:** edificata nel 1580 dai Padri Cappuccini

**Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:** Originariamente era annessa al vicino convento



che venne chiuso dopo il terremoto del 1783 e definitivamente abbandonato dai religiosi nel 1866 dopo l'incameramento dei beni ecclesiastici da parte del Regno d'Italia. Il convento è stato distrutto per dare spazio al cimitero comunale. La chiesa, invece, è stata ristrutturata di recente. Lo storico Domenico Martire nella sua Platea delle chiese di Pedace cita la presenza di una chiesa di origine romana: Santa Vetere che sorgeva dove oggi c'è la chiesa dei Cappuccini e il cimitero. Nella Chiesa viene conservata la statua della Vergine Addolorata, detta "La Pecorella", protettrice del paese. Ogni anno, alcuni giorni prima della festa patronale, la statua viene portata in processione nella Chiesa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo. La settimana successiva alla "Festa della Pecorella", la Madonna viene poi riaccompagnata nella sua Chiesa. All'interno della chiesa, a due navate, è custodita una statua lignea rappresentante la Madonna Addolorata ai piedi della Croce; il soffitto ligneo è dell'800. Quello che un tempo era l'orto dei Cappuccini, è diventato l'attuale cimitero.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **CHIESA E CONVENTO DI S. FRANCESCO DI PAOLA**

**Dove:** ai margini del capoluogo

**Epoca di costruzione:** prima metà XVII secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** Il complesso si compone della chiesa dell'Annunziata, più conosciuta come Chiesa di San Francesco di Paola e sorge insieme all'ex Convento dei frati minimi su di un grosso masso che sporge sulla vallata sottostante del fiume Cardone. Una zona completamente verde, coperta da castagni e altri alberi tipici del posto. Riguardo alle sue origini, storia e leggenda si fondono. Quel che è certo è che la costruzione del convento venne avviata nel 1617 sul luogo dove sorgeva una chiesa precedente. Domenico Martire nella sua "Calabria sacra e profana" scrive che il convento sorse dunque sul sito di una antica chiesetta intitolata a S. Maria della Pietra e gestita da una Confraternita sotto lo stesso titolo e con un Romitorio annesso ,secondo alcuni abitato da monaci basiliani. Tornando alle notizie

storiche , il Convento, iniziato nel 1617, fu completato nel 1623. Il luogo era inoltre strategico, visto che sorse lungo una via di comunicazione che, passando proprio tra la Chiesa e il Convento, venne praticamente inglobato nella struttura, creando un passaggio a sua volta conosciuto come "lamia". Il convento fu dunque impostato sul Cenobio della Confraternita di S.Maria della pietra, detta anche dei cani. L'impianto è a due livelli: al primo si trova la Chiesa di Santa Maria della Pietra, il campanile, ecc., al secondo le funzioni monastiche; è visibile un terzo livello, che doveva essere il principio di un ampliamento; mentre un quarto doveva essere probabilmente destinato a magazzini. Presenta un chiostro a pianta rettangolare con cinque archi che fu orto del vecchio cenobio, attorno al quale dovevano ruotare le funzioni del convento. Notevoli affreschi sui muri interni del chiostro, attribuibili a Gerolamo Palermo, ritraggono i principali miracoli di S. Francesco di Paola. I frati minimi vi restarono per meno di due secoli. Nel 1809 infatti il monastero venne soppresso dal Governo mentre vi si trovavano quattro sacerdoti e tre laici. Le strutture conventuali vennero vendute a privati.



*Dopo decenni di abbandono e di utilizzi vari l'ex convento è stato fortunatamente recuperato. Migliore sorte toccò alla Chiesa che continuò, tra periodi di abbandoni e rifacimenti, ad essere officiata e ad attirare gli abitanti di Pedace e dintorni. La chiesa è semplice ma interessante. Sulla facciata principale spiccano il seicentesco portale e il finestrone in tufo. L'interno ha una navata principale e una navatella sul lato sinistro divisa in cappelle, che comunica con la principale attraverso tre arcate in tufo. Pregevole appare il soffitto restaurato in legno, formato da tavole dipinte per dare l'idea di un soffitto a lacunari. Vi si trova poi un gruppo scultoreo raffigurante l'Annunciazione, cui la chiesa è dedicata e che sovrasta l'altare maggiore. Le statue seicentesche dell'Arcangelo Gabriele e della Vergine Addolorata risalgono alla fondazione del monastero e sono poste in una nicchia incorniciata da ornamenti in stucco del 700. Alla prima metà del 600 risale anche la statua di S. Michele Arcangelo, scultura in legno nell'altare sulla parete destra. Sempre sulla parete destra è posto il pulpito in legno intagliato datato 1692, mentre il confessionale sottostante è del "700. A San Francesco di Paola è dedicata l'ultima cappella della navatella sinistra. L'altare della cappella è di impianto barocco e racchiude una tela che potrebbe risalire alla prima metà del "700. Nella navata, all'angolo tra l'arco trionfale in tufo del presbiterio e quella della cappella citata, una nicchia in muratura custodisce il busto ligneo di San Francesco. Nel vano sinistro di chi entra si nota una tela raffigurante la Madonna della Pace, che mostra una Vergine nella parte alta con un angelo che le porge un ramo di ulivo e nella parte bassa la scena di due re che, deposte le spade su un libro su cui si legge Pax, si stringono la mano. L'opera è attribuita al pittore Cristoforo Santanna.*



**Destinazione attuale:**  
edificio per il culto e  
centro culturale

**CHIESA MATRICE DI S. PIETRO E PAOLO**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XVI secolo





**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** Posta nello spiazzo chiamato "Le Pezze", nel 1500 aveva di fronte l'ospizio di San Nicolò e a sinistra la Chiesa della Confraternita di Santa Maria della Pace, ora abbattuta per posto alla nuova sede municipale. Venne nel 700 rifatta in stile Barocco in seguito al terremoto del 1638 che ne modificò l'aspetto. Con la sua base pari a 40x 20 metri è la più grande rispetto alle chiese dei dintorni. Conserva originaria la bella porta laterale (1580) con ricercate decorazioni in pietra. L'impianto a tre navate, monoabsidato, è a pianta rettangolare (croce latina). La facciata principale è della fine dell'800, in pietrame misto a mattoni, decorato da tre portali in pietra, rosoni e cornici a dentelli. L'interno in stile barocco (fine '700 inizi '800) presenta soffitti lignei dipinti da Cristoforo Santanna, così come diversi quadri presenti: "La pesca miracolosa" e "la Trinità". Vi sono poi due statue lignee rappresentanti S. Pietro e S. Paolo, un crocifisso ligneo e il fonte battesimale in pietra, panche in noce decorate da colonnine tortili. Sull'arco dell'abside si eleva la cupola, intessuta con vimini e dipinta da un certo Bevacqua di Spezzano Sila al culmine della quale è rappresentata la colomba dello Spirito Santo che incombe sul presbiterio. Il pulpito in legno di noce e castagno del 1700 e opera di alcuni artigiani locali è attaccato alla penultima colonna di destra. Nella sagrestia invece sono presenti stipi in noce intarsiata del 1848 ad opera di un certo Giuseppe Leonetti di Serra Pedace. Il 7 settembre 1539, il re Carlo V, per ricambiare alcuni doni ricevuti dagli abitanti dei casali, elevò 24 chiese calabresi a Cattedrali, tra

le quali la chiesa di Pedace. Con il terremoto del 1638 venne aggiunta una nuova cappella con il titolo di S. Maria della Misericordia o dei Suffragi. Al suo interno è presente la Cappella del Sacramento in stile barocco.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

**La Torre campanaria:** *Distaccata, in posizione isolata, l'imponente torre campanaria si eleva su quattro li-*



*velli ed è alta 37 metri. In passato era tutto in stile romanico, così come si può osservarlo nel quadro della pala dell'altare Maggiore presente nella Chiesa di S. Maria di Monte Oliveto. Aveva cinque piani e terminava a cuspide piramidale quadrata.*

*Quest'ultima e il quinto piano rovinarono in seguito ad un terremoto nel 1800 e al loro posto fu costruito un tamburo sul quale poggia una snella cupola una lanterna dove nel 1912, vennero collocate le tre campane dell'orologio.*

*Le due più piccole vennero rifuse nel 1977. La più grande, rifusa anch'essa nel 1803, si dice "sorella" di un'altra presente a Celico.*

*Il campanile è stato nuovamente restaurato negli anni 2000.*

*In corrispondenza di alcuni cantoni del campanile sono presenti delle maschere apotropaiche contro il malocchio.*

**Destinazione attuale:** *edificio per il culto.*

## **CHIESA DI SAN SEBASTIANO**

**Dove:** Frazione di Perito

**Epoca di costruzione:** XVIII secolo

**Caratteristiche storiche, artistiche, architettoniche:**

*l'edificio della Chiesetta di San Sebastiano è stato individuato essere stata la casa natale*



*del sacerdote e scrittore Domenico Martire. Il sacerdote la diede in eredità per testamento a un suo nipote Serafino De Marco. I De Marco mantennero la casa per 66 anni, fino al 1771. Nel frattempo l'abitazione fu parzialmente trasformata e ristrutturata a modo di piccola chiesa. Venne posta al suo interno la statua di San Sebastiano e divenne ufficialmente la Cappella del Santo Protettore. Nel 1771 i De Marco fecero dono della casa, ormai trasformata in chiesa, alla Curia di Cosenza. L'arcivescovo acquisì la casa e la fornì del campanile e dell'unica campana, ancora oggi presente. L'interno è a una navata centrale. La pala dell'Altare maggiore raffigura la Madonna col Bambino che appare a San Sebastiano e a san Rocco ed è della seconda metà del XVIII secolo. La presenza di San Rocco, il taumaturgo della peste, rimanda al flagello che nel 1656 colpì Perito. Il quadro è di scuola napoletana e ricorda lo stile del pittore Francesco Basile, nativo di Catanzaro e formatosi nelle botteghe napoletane. All'interno della chiesetta, inoltre si ammira la storica statua seicentesca di San Sebastiano, che raffigura il santo trafitto dalle frecce, a mezzo busto, interamente in legno. Nella chiesa è presente anche un Pulpito, lungo la parete destra, in legno di stile settecentesco, sobrio e semplice. Il soffitto è interamente in legno.*

**Destinazione attuale:** Edificio per il culto

## **CHIESA DELLA MADONNA DELL'ASSUNTA**

**Dove:** Frazione di Perito

**Epoca di costruzione:** XVIII secolo



### **Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:**

Collocata ad un livello più alto, fuori dal Perito storico, sembra dominare il piccolo paese. La Chiesa dell'Assunta fu eretta dopo il catastrofico e terribile terremoto del 1783. Perito fu drammaticamente colpito come l'intera Calabria. I lavori di costruzione iniziarono molto probabilmente nel 1784. La Chiesa dell'Assunta, grande e spaziosa, si compone di una navata centrale e due laterali. Il soffitto della navata, dove è ubicato l'Altare Maggiore, è interamente in legno, a cassettoni. Al centro della navata di destra si ammira un soffitto "a volta circolare", in legno, dove si trova un dipinto che raffigura la Madonna. La vergine in piedi, in atto di pregare con le mani giunte, in abito bianco e mantello celeste, appare sospesa nell'etere. In



fondo alla navata di destra si nota un dipinto raffigurante San Francesco di Paola, in estasi, nell'atto di ricevere, dalle mani di angeli, lo stemma " Carithas", l'emblema dell'Ordine dei Minimi. Il dipinto, di stile romantico, mostra aspetti della Scuola napoletana del pittore Consalvo Carelli. Lungo la navata sono presenti due Altari: il primo, sulla destra, è dedicato a San Francesco di Paola: una statua lignea in cui il santo paolano è in ginocchio e con lo sguardo rivolto al cielo; il secondo che segue rappresenta una statua del "Cuore di Gesù": il Nazareno è in piedi, con lo sguardo dritto e fisso. L'indice della mano destra punta verso il cielo e con la destra indica il suo cuore traboccante d'amore. L'Altare Maggiore, posto in fondo alla navata centrale, raffigura l'Ascensione di Maria con ai piedi alcuni apostoli che la osservano rapiti in un momento di intensa spiritualità. Il dipinto è del XVIII secolo. La pala dell'altare che sorregge il dipinto è composto di due colonne di stile corinzio e da una cornice, velata in polvere di oro. La navata di sinistra presenta diverse sculture. In fondo sulla parete frontale un Altare della Madonna con bambino, entrambi incoronati. Accanto ad una statua di una giovane Maria è posto un Altare raffigurante la Madonna col Bambino, sospesi nell'aria, tra due angeli. Nella parte bassa vi sono immagini di anime che protendono le braccia verso la celeste apparizione. Nella chiesa sono presenti anche un Pulpito ligneo, lungo la navata centrale sul lato destro, comprendente il Confessionale del 1783; una fonte Battesimale, all'ingresso della chiesa. UN Crocefisso, sospeso sull'arcata centrale, antistante l'Altare si impone su tutta la Chiesa. Un recente inter-

vento di ristrutturazione hanno ridato alla Chiesa l'immagine della sua originaria architettura.

**DESTINAZIONE ATTUALE:** Edificio per il culto.

## **11. CASOLE BRUZIO**

*La fondazione del paese con il nome di Triginta Casulae è avvenuta tra la fine del III e l'inizio del II secolo a.C., ad opera dei Bruzi nel territorio attualmente corrispondente ai comuni di Casole Bruzio e Trenta.*

*Certamente a partire dal 986 il paese fu popolato da gruppi di cosentini che si rifugiavano sulle colline al fine di scappare dalle invasioni del saraceno Abitul Casim.*

*Successivamente, come tutti gli altri comuni della Presila fu casale di Cosenza e dalla seconda metà dell'anno 1000 fu incorporato alla bagliva di Spezzano Piccolo. Sotto la dominazione spagnola i territori furono venduti al marchese Vincenzo Salvati, Granduca di Toscana, che insediò a Casole la sede degli armati alle dipendenze del Governatore generale residente a Celico. Nel 1647, dopo la rivolta di Celico capitanata da Isodoro Cuzzolino di Rovito, tornò sotto il dominio regio.*

*Il territorio di Casole fu successivamente feudo delle famiglie: Casole, Tirelli, Lupinacci, Massimilla, Basile, Grisolia e Ponte. Nel 1657 il borgo fu colpito da una grave pestilenza che causò oltre 200 morti mentre nel XVIII secolo fu oggetto delle razzie dei briganti.*

*Nel 1807 fu elevato ad Università dai francesi e venne annesso al governo di Spezzano Grande.*

*Nel 1811 divenne frazione di Verticelli e nel 1816, dopo la riforma amministrativa borbonica, frazione di Magli. Il 25 gennaio 1820 fu elevato a comune con giurisdizione sulle frazioni di Magli e Verticelli.*

*L'attuale nome di Casole Bruzio venne assunto con un Decreto datato 23 ottobre 1864.*

*Nacquero a Casole Bruzio:*

*Filippo Caruso, Generale Arma dei Carabinieri.*

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

### **CHIESA MATRICE DI SANTA MARINA**

**Dove:** centro capoluogo

**Epoca di Costruzione:** XI secolo

**Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:** Santa Marina è la chiesa matrice di Casole Bruzio. Fu eretta nell'XI secolo con la crescita demografica dell'abitato, dovuta all'arrivo dei cosentini fuggiti da Co



senza dopo l'invasione saracena. L'impianto originario in stile romanico, fu sostituito con il barocco durante i lavori di restauro del XVIII secolo.

La Chiesa, a croce latina, all'interno si presenta suddivisa in tre navate e decorata con stucchi barocchi di pregevole fattura.

Custodisce una pregevole pala d'altare con statua lignea settecentesca di Santa Marina e un organo a canne, opera del maestro napoletano Giuseppe De Donato.

**Destinazione attuale :** edificio per il culto

## **CHIESA SS ANNUNZIATA**

**Dove:** capoluogo

**Epoca di Costruzione:** XVI secolo

**Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:** La chiesa della SS Annunziata è ubicata nei pressi della strada che conduce a Trenta; l'edificio del XVI secolo presenta una facciata sobria con un imponente portale litico, che per dimensioni occupa gran parte della stessa. Nella parte sinistra, in alto si innalza un campanile a vela con due campane. L'interno è a navata unica; l'altare maggiore è di una finezza particolare e custodisce una pala in legno di scuola roglianese.

**Destinazione attuale :** edificio per il culto



## **La CONA (Icona) di Casole Bruzio**

I ruderi dell'antica chiesetta de La Cona (dell'Icona) sono ubicati lungo la strada principale. Oggi resta in piedi solo un cantone dell'edificio, in cui è collocata una copia in miniatura della Pietà di Michelangelo Buonarroti.

**CHIESA DI SANTA MARIA DEL SOCCORSO**

**Dove:** *Frazione Scalzati*



**Destinazione attuale:** *edificio per il culto*

## **CHIESA DI SAN PIETRO APOSTOLO**

**Dove:** *Frazione Scalzati*

**Epoca di costruzione:** *imprecisata*

**Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:** *Nella parte periferica, lungo la via che conduce a Magli è la chiesetta di San Pietro Apostolo.*

*Presenta una facciata molto sobria sormontata da un campanile a vela*



**Destinazione attuale:** *edificio per il culto*

## 12. TRENTA

*L'abitato è in pendio tra le vallette dei torrenti Cardone e Caricchio. E' a 594 metri di altezza sul livello del mare; a 10 chilometri da Cosenza, cui è collegata per una strada provinciale. Fondato, o ripopolato da abitanti di Cosenza al tempo dell'occupazione saracena della città, nel tardo novecento. Casale di Spezzano Piccolo. I francesi, per la legge 19 gennaio 1807, lo rendevano autonomo dichiarandolo Luogo, ossia Università, nel cosiddetto Governo di Spezzano Grande. Pel riordino disposto per decreto 4 maggio 1811, istitutivo dei Comuni e dei Circondari, lo declassava a frazione di Verticilli. Nel nuovo assetto dato dal Borbone per legge 1 maggio 1816, sempre come frazione, veniva trasferito nel Comune di Magli. Diveniva autonomo per effetto del decreto 25 gennaio 1820, che gli assegnava quali frazioni Magli, Cribari e Feruci.*

### **Cribari**

*Detta anche Cribaro, è stata in passato Casale di Spezzano Piccolo. I francesi, per legge 19-1-1807, ne facevano un Luogo, ossia Università, nel cosiddetto Governo di Spezzano Grande. Col successivo riordino disposto per decreto 4-V-1811, istitutivo dei Comuni e dei Circondari, veniva considerato villaggio, cioè frazione, del Comune di Verticilli, sempre nel Circondano di Spezzano Grande. Con l'assetto dato dal Borbone per legge 1-V- 1816, restando nella stessa giurisdizione, veniva attribuito nella medesima qualità al Comune di Magli. Per decreto 25-1-1820, che sopprimeva l'autonomia del Comune di Magli, creando in sua vece quelli nuovi di Casole e di Trenta, Cribari diveniva villaggio di Trenta. La Parrocchia è intitolata a S. Nicola di Bari.*

### **Feruci**

*Casale della Bagliva di Spezzano Piccolo. Per decreto 23 gennaio 1820 veniva aggregato quale villaggio, ossia frazione, al Comune allora costituito di Trenta. Alla fine del secolo XVIII contava 250 abitanti.*

*La Parrocchia è intitolata a S. Pietro Apostolo.*

*Vi nacque Francesco Perris, umanista (1762-1842).*

### **Magli**

*Detto anche Maglie. Casale di Cosenza, poi compreso nella Bagliva di Spezzano Piccolo. L'ordinamento amministrativo disposto dai francesi per legge 19 gennaio 1807 ne faceva un Luogo, ossia un'Università nel cosiddetto Governo di Spezzano Grande. Il successivo riordino, decreto 4 maggio 1811, istitutivo di Comuni e Circondari, lo retrocedeva a frazione di Verticilli, mantenendolo nella giurisdizione di Spezzano Grande. Il Borbone, per legge 1° maggio 1816, dando una nuova sistemazione alla Calabria mediante l'istituzione delle due provincie di Catanzaro, in sostituzione di Monteleone, e di Reggio, elevava Magli a Comune comprendente le frazioni di Scalzati, Cribari, Trenta, Feruci, Verticilli, Casole. Per decreto 2 gennaio 1820 cessava essere Comune ed in suo luogo venivano elevati Casole, con i villaggi, o frazioni di Scalzati e Verticilli, Trenta con Magli, Cribari e Feruci.*

*Nacquero a Trenta:*

*Don Antonio Proviero, Sacerdote e scienziato*

*Giuseppe Curcio: poeta*

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

### **CHIESA DI SANTA MARIA DELL'ASSUNTA**

**Dove:** Capoluogo

**Epoca di costruzione:** XV-XVI secolo



#### **Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:**

*Dell'antica origine di Trenta ne è testimonianza la Chiesa di Santa Maria Assunta che costituisce un notevole organismo architettonico del XV-XVI sec., importante per i suoi richiami stilistici con altri monumenti della fascia presilana, punto di riferimento per la comunità del centro stesso. Non a caso tale monumento doveva rappresentare punto di riferimento essenziale, in quanto la torre campanaria fungeva come punto di collegamento con altre torri della zona, come Pedace, Borgo Partenope, e con la torre campanaria del Duomo di*

Cosenza. La Chiesa in stile prettamente romanico a tre navate con quella centrale di dimensioni doppie di quelle laterali in quanto a larghezza e più alta per una migliore illuminazione.

Le navate laterali presentano fra di esse una lieve differenza dovuta, forse, alle caratteristiche orografiche del sito. Le navate sono divise da sei colonne in pietra tufacea sulle quali si innalzano degli archi a tutto sesto in pietra tufacea a vista. La navata centrale presenta un cassettonato ligneo di pregevole valore, mentre le cappelle laterali presentano tavolato di perline d'abete.

In epoca barocca sono stati aggiunti: la Cappella di Santa Maria delle Grazie, a fianco della navata laterale sinistra, con decorazioni sopra l'imposta degli archi fra le navate centrale e laterali ed all'imposta della cupola; Dei matronei con relativi altarini alle pareti esterne delle navate laterali.

La cupola a base ottagonale è caratterizzata da una serie di bifore da cui penetra la luce per l'illuminazione naturale della zona presbiterale.

La Chiesa di Santa Maria Assunta fu sede dello studio, da parte di Don Antonio Proviero, del lavoro di realizzazione di un suo progetto: studiare i fenomeni della natura, scrutarla nei suoi movimenti, trovare qualcosa per il mondo della scienza; alternando a breviaro l'applicazione in laboratorio, per l'esperimento dei calcoli conseguiti, nel 1904 conquistava ufficialmente la prima vittoria in un campo strettamente attinente a quello che gli doveva dare riconoscimenti e plausi: un dispositivo meccanico di una suoneria senza rotismi per orologi da torre, che brevettava ed illustrava in un opuscolo pubblicato in quello stesso anno, con questo riconoscimento Trenta e la sua cattedrale entrarono a far parte delle pagine di cronaca scientifica e ingegneristica.



La Chiesa di Santa Maria Assunta fu sede dello studio, da parte di Don Antonio Proviero, del lavoro di realizzazione di un suo progetto: studiare i fenomeni della natura, scrutarla nei suoi movimenti, trovare qualcosa per il mondo della scienza; alternando a breviaro l'applicazione in laboratorio, per l'esperimento dei calcoli conseguiti, nel 1904 conquistava ufficialmente la prima vittoria in un campo strettamente attinente a quello che gli doveva dare riconoscimenti e plausi: un dispositivo meccanico di una suoneria senza rotismi per orologi da torre, che brevettava ed illustrava in un opuscolo pubblicato in quello stesso anno, con questo riconoscimento Trenta e la sua cattedrale entrarono a far parte delle pagine di cronaca scientifica e ingegneristica.

**Destinazione attuale:** Edificio per il culto

## **CHIESA DI SAN PIETRO APOSTOLO**

**Dove:** Frazione Feruci

**Epoca di Costruzione:** XV secolo



**Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:** di costruzione rinascimentale, la chiesa di San Pietro è posta di fronte al palazzo Perris, famiglia che ne finanziò l'edificazione. L'interno, mononavato, contiene 4 altari marmorei. A destra, crocifisso in cartapesta; sul primo altare, statua dell'Immacolata; sul secondo, statua della Madonna del Rosario. Sul lato sinistro, sul primo altare, busto di San Francesco di Paola; sul secondo statua del Sacro Cuore. Tutte le opere sono dei sec. XVIII-XIX. Gli altari più prossimi al vano presbiteriale, sono, nella parte alta, costruiti in legno, con colonne scanalate, terribilmente verniciati con pittura comune.

Nei pressi del coro, è posto un bel dipinto raffigurante la Madonna allattante, opera di Antonio Granata, commissionato dalla famiglia Perris. Nell'abside, nicchie con statue dei SS. Pietro e Giuseppe. Sull'altare maggiore, fastigio ligneo con colonne tortili che racchiudono un'interessante pala dipinta da Raffaele Rinaldi da San Fili nel 1901, raffigurante l'Angelo che libera San Pietro. In sagrestia, armadi lignei dell'800 con, sulla cimasa, crocifisso dipinto. Inoltre, piccolo crocifisso, statua del Bambino, e statue dell'Immacolata e San Pietro.

**Destinazione attuale:** Edificio per il culto

**CHIESA DI SAN NICOLA DI BARI**

**Dove:** Frazione Cribari

**Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:** in stile neo classico



**Destinazione attuale:** edificio per il culto

### **CHIESA DI SANT'ELIA**

**Dove:** Frazione Magli

**Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:** si presenta con una facciata a capanna molto sobria affiancata da un grande campanile sulla destra.



**Destinazione attuale:** edificio per il culto

### **CHIESETTA DELL'IMMACOLATA**

**Dove:** Frazione Magli



**Destinazione attuale:** edificio per il culto

**CHIESA DELLA MADONNA DELLA FEBBRE**

**Dove:** *Frazione Magli*



**Destinazione attuale:** *edificio per il culto*

**CHIESA DI SAN FRANCESCO DI PAOLA**

**Dove:** *Capoluogo*



**Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:**

*chiesetta a forma di tamburo ottagonale, ubicata a poca distanza dalla matrice, lungo la strada per Feruci.*

**Destinazione attuale:** *edificio per il culto*

### **CHIESA di San Nicola di Bari**

**Dove:** Frazione di Cribari

**Epoca di costruzione :**XVII secolo.

**Caratteristiche storiche, architettoniche e artistiche:** Chiesa anticamente era a tre navate. In seguito ad un terremoto la navata di destra è crollata e attualmente è formata a due navate. La navata centrale culmina all'altare maggiore che conserva un altare ligneo del 600, contenente nella nicchia centrale la statua lignea originale di San Nicola che è della stessa epoca dell'altare maggiore ed è statua gemella di quella che si trova nella chiesa di Celico, di san Pietro e di Feruci. Interessante risulta il fonte battesimale in pietra , sempre del 600.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

### **Chiesa dell'Immacolata**

**Dove:** Magli

**Epoca di costruzione:** secc. XVI-XVII

**Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:** E' una chiesetta di piccole dimensioni. Restaurata. Presenta un altare ligneo di pregevole fattura di artigiani locali.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

### **Chiesa-Monastero di S. Maria del Soccorso** o della natività di Maria

**Dove :**Scalzati

**Epoca di costruzione:** XVI secolo

**Caratteristiche storiche, artistiche, architettoniche:** Il Monastero di S.Maria del Soccorso fu fondato nel 1532 dal priore dell'Abbazia Florense di San Giovanni in fiore Francesco Notarianni di Casole Bruzio. Questo con alcuni frati si trasferirono a Scalzati, dove molto probabilmente esisteva già una piccola fondazione basiliana, abbandonata dai monaci. Alla morte di Francesco Notarianni il monastero continuò come cellula fiorense fino al 1570 epoca in cui tutti i monasteri fiorensi vennero assorbiti dall'Ordine Cistercense da cui avevano preso origine. Il monastero fu soppresso nel 1808 dai Francesi. Quello che oggi rimane del Monastero è la Chiesa di S.Maria del Soccorso, restaurata nel 1995. La chiesa originariamente in stile monastico fiorense, nel secolo XVIII fu coperta di stucchi barocchi. L'unica navata termina nel presbiterio dove sull'altare maggiore troneggia la statua della Madonna del Soccorso originariamente in atto di difendere un'anima, scacciando il demonio con un randello. Nel secolo scorso la statua venne privata dell'immagine del demonio, accovacciato ai piedi della Madonna, rendendola mutila. In chiesa si conservano pregevoli quadri settecenteschi, opere del monaco cistercense Luigi Velpi. Di notevole pregio è il crocifisso ligneo del 500.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto.

### **13. PIETRAFITTA**

*La nascita di questo "borgo " precede, come testimoniano alcuni reperti archeologici sparsi sul suo territorio, l'arrivo dei Cosentini che nel IX secolo vi si rifugiarono per scampare all'occupazione araba della loro città.*

*Fu una delle 21 "Baglive" di Cosenza, con cinque casali: Pietrafitta, S. Nicola, Vallone, Cona e Franconi, con un vasto territorio che includeva Turzano e S. Ippolito, due villaggi che dal 1893 non erano più inclusi nel comprensorio di Pietrafitta.*

*Secondo alcune ricerche empiriche compiute dall'avv. Salvatore Leonetti e successivamente continuate dal prof. Giovanni Curcio, relative alla fonetica della lingua gergale e ai cognomi della piccola comunità e allo studio geografico dell'abitato organizzato in zone separate, si è rafforzata l'opinione che Pietrafitta sia stato, per la fertilità dei luoghi, oggetto di un insediamento selettivo di persone di origine normanne-francofone.*

*Certo , è una ipotesi di partenza che dovrà essere verificata con studi attenti e , come si dice, scientifici.*

*Segnato dalle stesse vicende che interessarono gli altri casali, fu nel 1553 sconvolto da disordini e liti interne placate solo in seguito alla repressione del viceré che fece impiccare nella pubblica piazza 18 persone e tagliare a metà altre 16.*

*Forse proprio queste vicende tre secoli più tardi diedero vita al fenomeno del "brigantaggio": numerosi furono, infatti, i pietrafittesi che si conquistarono la fama di "feroci " briganti.*

*Nacquero a Pietrafitta:*

*Aloiso Antonio De Martinis, valente generale delle truppe aragonesi;*

*Antonio De Martinis, amico di S. Francesco di Paola;*

*Sebastiano Goffredo, celebre medico e studioso (scc. XVI-XVII);*

*Settimo Tancredi, pittore;*

*Bonaventura Zumbini, critico letterario, Rettore dell'Università di Napoli e Senatore del Regno di Napoli. Proprio in questa veste si prodigò per valorizzare il Meridione e la Calabria interessandosi soprattutto di problematiche scolastiche ed educative (1836-1916).*

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

### **CHIESA SELL'IMMACOLATA, oggi intitolata a Sant'Antonio di Padova**

**Dove:** Centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** XVIII secolo



soffitto ligneo è opera di intagliatori locali del 700.

**DESTINAZIONE ATTUALE:** Edificio per il culto.

### **Caratteristiche storiche, artistiche e architettoniche:**

*inizialmente presentava un'unica navata, nei primi del 900 venne ampliata di una navata laterale posta ad est, articolata da tre cappelle: Sant'Antonio da Padova, Immacolata, Sacro Cuore. In quest'ultima cappella, tutte le decorazioni sono opera di Fra Benedetto Esposito pittore autodidatta di cui i Francescani ne ricordano l'ingegno. Tenuta dai frati Minori del convento omonimo. All'interno sono presenti: dipinti datati tra il 1700 e il 1900, un crocifisso del 600, attribuito a frate Angelo da Pietrafitta ed è posto al centro dell'altare; il soffitto ligneo del 700, è opera di intagliatori locali. Il coro della chiesa è in legno. In sagrestia possiamo ammirare il Miracolo della Porziuncola, tela di Cristoforo Santanna; Madonna del Carmine con anime purganti di Rocco Ferrari del 1893; tavola dell'Addolorata che di certo faceva parte di un'opera più grande successivamente mutilata e frazionata, probabile opera del Santanna; tele di ignoti del 700 raffiguranti San Francesco e l'Eterno Padre. Inoltre una bella croce reliquario con intarsi in madreperla. Il*



**Il Convento venne fondato tra il 1612 e il 1613**, e fra i costruttori materiali vi fu Santo Umile da Bisignano. Molte furono le peripezie, le disavventure, uno sfratto storico nel 1866 che scacciò i frati dalla loro sede e che avvilirono questa struttura monastica fino a quando non fu paradossalmente riacquistata dai frati stessi sotto un prestanome. Il convento ritornò ad essere sede non solo di fede ma anche di cultura. L'attività del convento è durata fino al primo decennio del nuovo Millennio, quando i quattro frati rimasti, in seguito a decisione superiore, lasciarono per sempre Pietrafitta, decretandone dopo quattro secoli di intensa presenza religiosa, pastorale e culturale la chiusura definitiva.

**DESTINAZIONE ATTUALE:** Edificio per il culto.

**CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA**

**Dove:** frazione Campitello

**Epoca di costruzione:** XVIII secolo(?)



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

*Oscura è la sua data originaria di costruzione; di sicuro fu distrutta da un terremoto e riedificata nel 1608. Si tramanda fosse di proprietà della famiglia Marè-Donnis giunta in Italia al seguito di Carlo V. Tra il 1918 e il 1926 fu restaurata per l'intervento di Padre Gallucci assumendo l'aspetto attuale. L'impianto è settecentesco ad aula unica con abside di fondo rettangolare, diviso dalla navata dall'arcosanto a sesto ribassato. Soffitto pieno ottocentesco in rete metallica intonacato. L'interno ha una unica navata e sulla sinistra si aprono due piccole cappelle votive a pianta quadrata cui si accede attraverso archi a tutto sesto: quella di S. Giuseppe e*

*quella della Madonna del Carmine. La cappella della Madonna del Carmine custodisce la statua di San Rocco che da nome all'Oratorio pubblico in uso sino agli inizi del secolo ed ora è in stato di abbandono come anche*



*il campanile e la sagrestia. Nella parte centrale del soffitto si può ammirare una tela di Settimo Tancredi pittore pietrafittese autore pure dei dipinti dedicati ai Quattro Evangelisti e della SS Trinità sui lati della chiesa. Nella sacrestia si trovano due interessanti elementi architettonici in pietra lavorata di pregevole fattura: un lavabo ed una piccola nicchia. L'ingresso è ubicato lateralmente, mentre la facciata principale, ricostruita negli elementi di rilievo in muratura, si affaccia in uno spazio attualmente chiuso da tutti i lati e conserva un portale originario in pietra scolpita murata. Dal 1972 la parrocchia è stata soppressa.*

**Destinazione attuale:** edificio per il culto.

## **EREMO DI S. MARTINO DI GIOVE A CANALE**

**Dove:** località Canale

**Epoca di costruzione:** XI secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** Nel silenzio dei castagneti, tra la maestosità dei pini dove il tempo sembra essersi fermato, sorge la Chiesa di S. Martino di Canale, Di fondazione medievale e di stile bizantino, appartenente ad una Grangia di monaci basiliani e dipendeva dall'Abbazia Florense. Un complesso, quindi, di età basiliana del VII e VIII secolo, in cui era abate il Beato Ubertino da Otranto che vi trovò la morte nel 778. Qui, tra il 962 e il 986, arrivarono anche i Saraceni che, distruggendo ogni cosa, costrinsero i monaci, scampati alle incursioni, a darsi alla fuga nel Sannio in Molise sotto la guida di S. Ilario.

*Originariamente era formata dall'abside e da due cappelle laterali delle quali ne è superstita solo una. Nel*



*1189, questo luogo, che già di persone illustri aveva avuto il privilegio di vederne, ospitò l'abate Gioacchino da Fiore che dodici anni più tardi, mentre soprintendeva ai lavori di restauro del tempio, venne a mancare (1202). La costruzione è composta di tre parti intercomunicanti: la chiesa, al centro, e le due ali che costituivano il monastero. La chiesa medievale con arcate protogivali improntate allo stile dall'architettura monastica francese del XI° Sec.*

*Interno ad unica navata, con tre absidi semicirculari e vasto transetto sporgente sulla navata. Nella chiesa si venerava anche Sant'Anna, patrona delle partorienti.*

*A partire dal 2014, dopo che il comune acquistò il complesso nel 2013, venne avviato un meticoloso intervento di restauro che ha restituito il complesso abbaziale, grazie all'opera di un team di giovani tecnici di Pietrafitta, guidati dal dott. Lopetrone e alla sensibilità delle Istituzioni pubbliche, al suo stato originario e al-*



*la godibilità estetica e religiosa. Oggi si può quindi senza ombre di dubbi riammirare la più affascinante emergenza storico-artistica dell'intero territorio presilano e silano . I risultati dei lavori e la ricostruzione storica di questo importante monumento in tutte le sue fasi sono stati sapientemente illustrati in un interessante volume dal dott. Pasquale Lopetrone, Funzionario Architetto della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Calabria, attento studioso dei luoghi gioachimiti nonché Direttore scientifico dei lavori, realizzati tra luglio 2014 e giugno 2015. L'autore illustra la storia millenaria di questo antichissimo cenobio, situato nella diocesi cosentina, e documenta dettagliatamente le ricerche e le opere eseguite, illustrando tutte le coordinate e i profili di conoscenza di questo importante eremo, testimone di un passato glorioso. Qui, ribadiamo, dimorarono, S. Ilarione e i suoi 29 compagni, che nel 986 si trasferirono nel Sannio divenendo i Santi protettori dei luoghi da essi fondati, e l'Abate Gioacchino, che morì a San Martino di Giove il 30 marzo 1202, e qui rimase sepolto per tutto il primo quarto del sec. XIII.*

*Il volume traccia anche il percorso edilizio del complesso dalle origini, raccontando come l'edificio, a partire dal 1765, sia stato trasformato in casa padronale, con un corpo aggiunto elevato sulle antiche mura per mezzo di strutture fragili realizzate in pietra e argilla, e infine di come si sia giunti alla determinazione di eliminare le superfetazioni per liberare gli spazi interni dai manufatti posticci e ricostituire le linee dei volumi mutili dell'antico cenobio. Il libro, arricchito da un corredo iconografico a colori, contiene uno studio puntuale della localizzazione degli insediamenti florensi delle origini, che for-*

*mavano un sistema nodale intra ed extra moenia, esemplificativo dell'originale ed innovativo progetto religioso concretizzato dall'Abate Gioacchino sul finire del sec. XII e gli inizi del sec. XIII".*



**Destinazione:** *Non ancora destinata al culto.*

## **CHIESA DI S. NICOLA DI BARI E CAMPANILE**

**Dove:** centro storico capoluogo

**Epoca di costruzione:** fine XV secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** Probabilmente è del XV. Il portale esterno del 400, è ben elaborato ma in pessimo stato; un magnifico rosone, sempre dello stesso periodo, venne fatto demolire circa trent'anni fa dal parroco di allora, per la costruzione di una finestra.

Pianta basilicale a tre navate, monoabsidata. Interno decorato con stucchi seicenteschi, al di sotto dei quali si intravedono le antiche strutture in pietra lavorata e tracce di affreschi. Sulla navata centrale soffitto cassettonato ligneo; sulle navate laterali tavolato ligneo e cupole sull'abside. Dalla navata di sinistra si accede a tre cappelle: della Consolazione, con soffitto ligneo dorato e portale in pietra coeva della chiesa; di S. Michele e di S. Francesco costruite in stile barocco, presumibilmente nel 1650. Sull'altare maggiore, portato da Bari nel 1937, tela raffigurante San Nicola di Bari di Cristoforo Santanna del 1700.

Nelle cappelle sono custoditi numerosi dipinti del noto pittore di Piatrafitta Settimio Tancredi. All'esterno, sulla facciata principale, tre portali in pietra e tracce dell'originario rosone trasformato in una finestra quadrata. Su di uno dei portali è incisa la data del 1491; portale laterale del 1647 in pietra; nella zona absidale piccolo rosone ad occhio e finestra a doppio sguincio in pietra lavorata. Poco distante è il campanile a tre ordini con cornici marcapiano a forma torica in pietra, custodisce una campana di bronzo che reca la seguente iscrizione: "magister Joannes Mauro a Grimaldi .A.D. 1750"..



***Destinazione attuale:*** edificio per il culto



**MONUMENTO CIVILE: Palazzo Marè-Donnis**(famiglia spagnola giunta in Italia al seguito dell'Imperatore Carlo V)

**DOVE:** Località Campitello

**EPOCA DI COSTRUZIONE** XVII secolo, ha subito un profondo e significativo intervento di restauro.

**CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE, STORICHE E ARTISTICHE:** Impianto seicentesco (su un por-



tale laterale murato è incisa la data del 1591) a pianta quadrata con due torrioni d'angolo ottagonali sul fronte principale. L'ingresso centrale, adornato da un portale in pietra a tutto sesto, è costituito da un piccolo corridoio cui si accede ad una corte quadrata con scala a 3 rampe che porta al piano nobile. Al piano terra si trovano locali adibiti a deposito. Nella zona OVEST, la copertura, che comunque è a tetto, è sostituita da una terrazza con parapetto in muratura a forma di merli poggiati su archetti in muratura. Interessanti le opere in ferro battuto(ringhiere delle scale e dei balconi). **DESTINAZIONE ATTUALE:** Edificio per civile abitazione

## **14.APRIGLIANO**

*Aprigliano nasce in epoca bruzia, quando per la sua posizione venne denominato "Arponio", ovvero falcato del Crati, nome che mantenne fino al XII secolo. Il nome "Arpiliano" compare per la prima volta al tempo dell'Abate Gioacchino, e solo nel XIV secolo, con la metatesi della "r", diventa Apriliano e poi definitivamente: Aprigliano.*

*Nel 1558 fu tra quei Casali che, per ragioni non attinenti, scese in campo contro le armate di soldati andati a perseguire alcuni fuoriusciti ribelli.*

*Il terremoto del 1638 lo danneggiò gravemente. Fu dominio del Granduca di Toscana tra il 1644 e il 1647, dal cui giogo fu riscattato, unitamente agli altri Casali di Cosenza, durante la rivolta di Celico del 23 Maggio 1647.*

*La ribellione del 1799 fu destinata a durare poco perché, in contrasto con quanto operato dai Giacobini, la reazione dei Borbonici fu violenta. Partendo proprio da Aprigliano riuscirono a ricondurre molti dei vicini casali all'obbedienza ed alla sottomissione. Come conseguenza dell'ordinamento amministrativo disposto dal generale Championnet venne incluso nel Cantone di Cosenza, mentre con quello del 1806 fu incluso nel governo di Pietrafitta. Nel riordino amministrativo del 1811 venne, però, elevato a capoluogo del Circondario. Sul finire del 1861, il paese si chiamava "Vico Aprigliano". Danneggiato dal terremoto del 1905 venne consolidato a spese dello Stato.*

*Lo Statuto del Comune riconosce San Rocco il "patrono" di Aprigliano.*

*La frazione "capoluogo" è quella di Guamo.*

*Qui hanno sede il municipio, la banca e l'ufficio postale centrale.*

*Nacquero ad Aprigliano:*

*Carlo Cosentino, poeta (1671-1578) che scrisse in vernacolo "La Gerusalemme liberata";*

*Domenico Piro, alias Donnu Pantu, poeta (1664-1696);*

*Battista Rogerio, agiografo (sec. XIII);*

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO

### **CHIESA DI S. LEONARDO**

**Dove:** frazione Corte

**Epoca di costruzione:** XV secolo

**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** ad aula unica con abside di fondo



*rettangolare. Soffitto piano a quadroni lignei, cassettonato. Internamente pala d'altare lignea opera di intagliatori locali. La facciata a capanna in stile neoclassico è scandita da lesene verticali a conci orizzontali che unitamente al campanile, rappresentano modifiche strutturali che hanno stravolto l'aspetto originario dell'edificio. Resta integro il portale laterale probabile elemento originario.*



***Destinazione attuale:*** edificio per il culto

**CHIESA DI S. NICOLA**

**Dove:** frazione Corte

**Epoca di costruzione:** XI secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** è la chiesa più antica di Aprigliano, attualmente si presenta ad aula unica monoabsidata con soffitto piano. Interno a navata unica dalle semplici linee architettoniche con statua ottocentesca del Santo titolare. La facciata, con coronamento a capanna, è scandita da un portale con sovrastante finestrella quadrata in pietra ed è conclusa da un piccolo campanile a vela a due luci.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

**CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE**

**Dove:** frazione Vico

**Epoca di costruzione:** XVI secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** edificata nel 1483 con annesso convento Agostiniano, di cui restano solo ruderi, la chiesa ha subito notevoli trasformazioni nel 1700, arricchita all'interno da fastose decorazioni in stucco. L'impianto è a tre navate (attualmente tompagnate in corrispondenza degli archi divisorii delle stesse) con pilastri quadrangolari di notevoli dimensioni, su basi in pietra lavorata. Il tran-

*setto, se esisteva, doveva avere nella zona centrale una imponente cupola di cui restano solo i ruderi dei pinnacchi. La zona absidale semicircolare con cupola emisferica ospita un imponente altare in muratura di ottima fattura. La facciata scandisce tutto l'organismo interno e conserva tre portali in muratura e pietra.*



***Destinazione attuale:*** edificio per il culto

## **CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA**

**Dove:** frazione Vico

**Epoca di costruzione:** XVII e XIX secolo



### **Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

*l'edificio, che sorge nella parte bassa della frazione Vico, è il risultato di interventi e modifiche strutturali del secolo scorso. L'allungamento dell'unica navata è leggibile nella muratura, come è leggibile l'originario spazio chiesastico delimitato dalle due strutture ad arco presenti attualmente. Alla stessa epoca si rifà la sistemazione della facciata a capanna che si conclude con il timpano triangolare delimitato da cornici. Tre nicchie con statue di santi ed una serie di paraste in muratura impostate su basi in pietra modanata, contrastano con la semplicità della restante struttura. Il fronte posteriore è concluso da una torre campanaria con copertura a cupola in stile orientale.*

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **CHIESA DI S. STEFANO**

**Dove:** frazione S. Stefano

**Epoca di costruzione:** XVI secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** edificata nel 1500, subì restauri di notevole entità nel 1757 e nel 1910.

L'interno è a tre navate divise da pilastri in tufo quadrangolari; monoabsidata con altare maggiore del 1621. All'interno è di notevole interesse il cassettonato ligneo e numerose tele, di cui una del Santanna con bellissima cornice lignea intagliata. Si ammirano anche due altari del 1700 nelle navate laterali ed il fonte battesimale in pietra. Curiosità storica è la presenza della tomba di Domenico Piro detto "Donnu Pantu", sepolto nella chiesa nel 1646. Due portali in pietra, a tutto sesto



*quello laterale, a tutto sesto bugnato quello centrale, abbelliscono le semplici pareti del monumento. Adossato alla navata sinistra è il campanile a pianta quadrata a due ordini costruito in epoca successiva.*



***Destinazione attuale:*** edificio per il culto

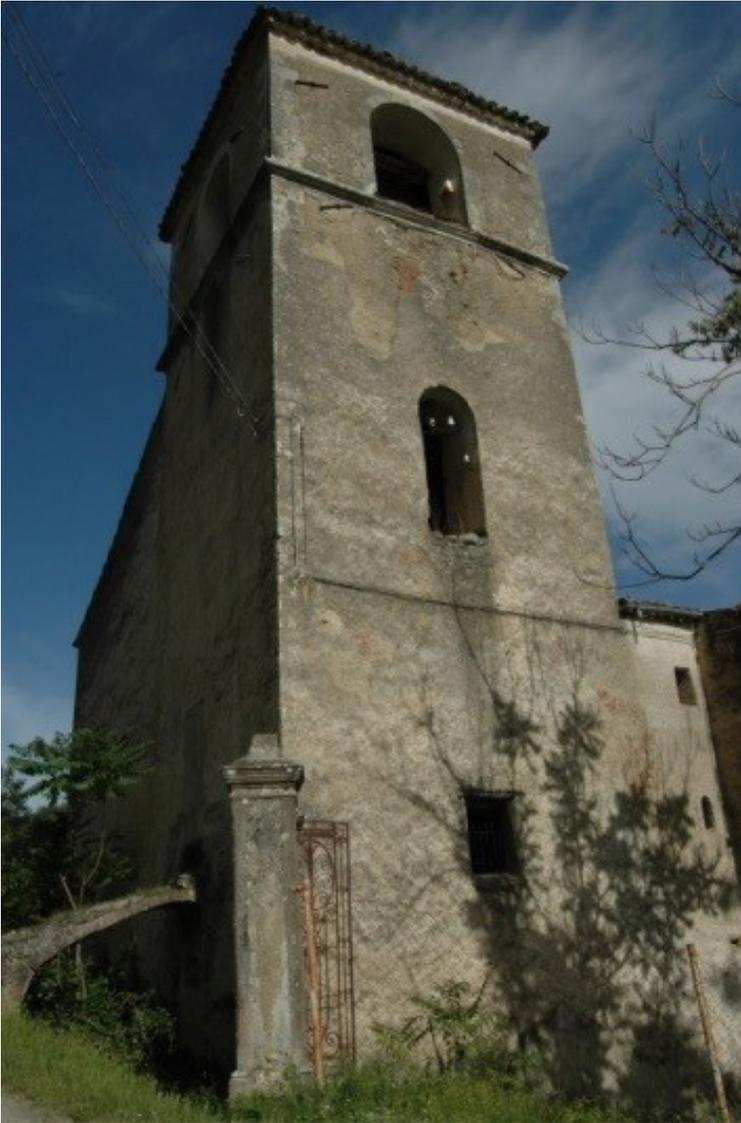
## **CHIESA DI S. MARIA IMMACOLATA**

**Dove:** frazione Agosto

**Epoca di costruzione:** XV secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** la chiesa sorge su un pianoro a valle dell'abitato in prossimità del fiume Crati. Costruita intorno al 1550 l'edificio fu realizzato ad unica nave con soffitto piano recentemente ricostruito. L'abside di fondo, quadrato con cupola sferica, è spartita dalla navata da una bellissima struttura ad arco (arcosanto) in pietra scolpita e con piedritti a colonnine tortili. La facciata è arricchita dal portale e da una finestra quadrata nello stesso asse, in pietra. Sulla sinistra si erge la torre campanaria, in origine con una inusuale entrata con un piccolo ponticello ancora integro. All'interno si può ammirare un antico crocefisso e alcuni dipinti di un artista locale Settimo Tancredi.



***Destinazione attuale:*** edificio per il culto

**CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA**

**Dove:** frazione Agosto

**Epoca di costruzione:** XVII secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** ubicata nella parte alta della frazione Agosto, in piena campagna, costituisce un interessante esempio di architettura religiosa campestre del 1600. Probabilmente in origine a tre navate, attualmente presenta impianto a due sole navate coperte con soffitto piano ligneo. La facciata è arricchita da un bel portale in pietra. Nella parte posteriore si aggancia la torre campanaria a due sezioni separate da cornicione marcapiano modanato a fascia cordonata.

**Destinazione attuale:** in abbandono

**CHIESA DI S.MARIA LAURETANA (EX S.DOMENICO)**

**Dove:** frazione Guarno

**Epoca di costruzione:** non disponibile



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** ad aula unica rettangolare monoabsidata. Soffitto piano sulla navata centrale, volta semisferica sull'abside, all'interno nessun elemento architettonico di rilievo, lo stesso dicasi per l'esterno. Facciata caratterizzata dal coronamento a capanna su cui si innestano due campanili di cui quello destro di recente realizzazione. L'attuale fabbrica è il risultato finale di numerosi interventi che hanno cancellato la chiesa originaria, mantenendo solo l'impianto nelle sue linee generali.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **CHIESA DI S. LUCIA**

**Dove:** loc. Petrone

**Epoca di costruzione:** imprecisata (probabilmente del 1300)



### **Caratteristiche**

**architettoniche, storiche, artistiche:** impianto a due navate, in origine una, sicuramente ad aula unica, monoabsidata. Interno decorato negli anni 50 con dubbio gusto; interessante pala d'altare in legno intarsiato a mano del '700, con tela raffigurante l'Ascensione, ed il fonte battesimale in pietra a forma ottagonale. All'esterno facciata a capanna con campanile a due luci facente parte integrante del timpano e portale in pietra con arco a sesto acuto e colonnine toriche ed un soprastante occhio sempre in pietra, forse rosone in origine.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

**CHIESA DI S. ROCCO**

**Dove:** loc. S. Rocco

**Epoca di costruzione:** imprecisata (probabilmente del 1700)



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** ad aula unica con abside di fondo rettangolare diviso dalla navata dall'arcosanto a tutto sesto e coronamento e balaustra in bronzo di buona fattura. Altare maggiore in stucco fintomarmo. All'esterno piccolo porticato antistante l'originaria facciata che presenta portale di ingresso in pietra lavorata con arco a tutto sesto e coronamento a capanna su cui sono murati due elementi in pietra con stemma illegibile .Lo Statuto del Comune riconosce San Rocco il "Patrono" di Aprigliano

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **CHIESA DI S. DEMETRIO**

**Dove:** frazione Grupa

**Epoca di costruzione:** XV e XIX secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** la chiesa risalente al XV secolo conserva dell'impianto originario solo lo schema a tre navate, il pavimento in blocchi di tufo, il portale laterale in pietra lavorata con arco a tutto sesto. L'interno è stato notevolmente trasformato nel 1800. Oggi si presenta decorato con stucchi ed elementi architettonici dell'epoca (volta a botte in cannucciata sulla navata centrale, voltine a vela sulle navate laterali e cupola sferica nel presbiterio). Monoabsidata a forma semicircolare con volta emisferica. Internamente altare maggiore in stucco tipo finto marmo. All'esterno sulla facciata portale centrale in pietra che emerge dalla parete liscia senza alcuna decorazione e scandita da tre aperture, una per ogni navata. Sulla destra della chiesa è ubicato il campanile, originariamente forse a se stante, a pianta quadrata a due ordini divisi da cornici marcapiano orizzontali a forma torica.



***Destinazione attuale:*** edificio per il culto

**CHIESA DI S. NICOLA**

**Dove:** frazione S. Nicola

**Epoca di costruzione:** XVII secolo

**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

*La chiesa di San Nicola, si erge nell'omonima frazione. All'interno, dipinto ottocentesco raffigurante: Madonna col Bambino, San Nicola e altro santo e Sant'Antonio da Padova del sec. XVIII. Il santo titolare è modellato anche in una statua di fine '800.*



**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **CHIESA DI SANTA MARIA DI PORTOSALVO**

**Dove:** frazione Santo Stefano

**Epoca di costruzione:** XVI secolo



**Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:** Non esistono fonti documentate sulla costruzione della chiesa in questo posto solitario, a circa due chilometri e mezzo dal centro abitato.

Alcune testimonianze parlano di un frate che, verso la fine del '500 e gli inizi del 600, partito da Melito Porto Salvo e risalendo il fiume Crati lungo la via Latina, sarebbe giunto nel luogo dove in seguito fu costruita la chiesetta dedicata alla Madonna.

**Destinazione attuale:** edificio per il culto

## **CHIESA DELLA MADONNA DELLE TIMPE**

**Dove:** località Ponte

**Epoca di costruzione:** XVIII secolo



**Destinazione attuale:** edificio per il culto

### **Caratteristiche architettoniche, storiche, artistiche:**

Risalente al Settecento, la Madonna delle Timpe è una piccola chiesa costruita a strapiombo sul fiume Crati, nella periferia rurale della frazione Corte. Al suo interno è conservato un pregevole dipinto di Vincenzo Mario Filippelli. Sotto la struttura è ancora visibile un rifugio che si vuole fosse utilizzato dai briganti. Il rifugio si caratterizza per essere una grotta naturale, posta in un luogo panoramico dominante il fiume Crati. La tradizione popolare racconta che era frequentata dai briganti della zona, dal momento che era posta in un luogo strategico, al riparo da sguardi indiscreti e lontano dalle direttrici principali del traffico. Attraverso una strada interpoderale, posta dietro la chiesa si può raggiungere la località "Ponta" in cui è ancora visibile, in buono stato, un ponte di fattura tardo-romana in pietra.





## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- *Censimento dei monumenti del comprensorio della Comunità Silana in collaborazione con la soprintendenza per i Beni AAAS della Calabria;*
- *Luigi Bilotto, itinerari culturali della Provincia di COSENZA;*
- *Gustavo Valente, San Francesco e il convento di Spezzano Sila-Chiappetta Editore;*
- *Peppino Via, Spezzano Sila, Reggio Calabria, Ed. Casa del Libro;*
- *Pasquale Lopetrone, San Martino di Giove a Canale di Pietrafitta - Pubblisfera ed.*
- *Luigi Intrieri La parrocchia di Santa Maria in Gerusalemme, La goliardica;*
- *Giovanni Curcio e altri Schede su eventi e personaggi nella storia di Pedace e della Presila Edito da Associazione culturale Brutium(ONLUS),*
- *Gianfranco Labrosciano, Presenza e Significato di Cristoforo Santanna nei paesi della C.M.S. U.R.L.*
- *www.calabriaportal.com*
- *www.wikipedia.org*
- *Antonio Perfetti , ROVITO, un casale di Cosenza*
- *Comunità Montana "Silana", I Mille Anni dei casali di Cosenza*

*Fotografie: arch. Luigi Zaccaro*



